



**A.F.I.**

ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA ITALIANA  
"Alberto Diena"

**COLLEZIONISMO E INVESTIMENTO  
NELLA FILATELIA DEL SECONDO  
DOPOGUERRA**

ATTI del  
CONVEGNO FILATELICO ROMANO

AFI – Polo culturale MISE

21 Aprile 2018

sala del Parlamentino del MISE



Museo storico  
della Comunicazione

Ministero dello Sviluppo Economico  
Polo culturale



Associazione Filatelica  
Numismatica Italiana

## COLLEZIONISMO E INVESTIMENTO NELLA FILATELIA DEL SECONDO DOPOGUERRA

**IL GIORNALE STAMPA**  
A FIRENZE SI SONO LANCIATE ACCUSE IL MARCHIOLO  
Astioso braccio di ferro fra mercanti filatelici  
Allarme in via Roma: «C'è una bomba sotto gli uffici del filatelico Bolaffi»

**LA NAZIONE**  
In gran fermento a Firenze il mercato del francobollo

**POSTE ITALIANE**  
C.O.M.  
FC.51  
LIRE 15  
FESTE E CONCORSI GIUBILANTI INTERNAZIONALI FIRENZE 1951

**POSTE VATICANE**  
SEDE VACANTE  
LIRE 15  
MCMLVIII

**CORRIERE DELLA SERA**  
L'IMPROVISO RIBASSO del prezzo dei francobolli

**VISITA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA NEL PERÙ - APRILE 1961**  
L. 205  
POSTE ITALIANE

**EUROPA**  
1961  
LIRE LIBERTAS 500  
REP. DI S. MARINO

**LA STAMPA**  
Allarme in via Roma: «C'è una bomba sotto gli uffici del filatelico Bolaffi»

21 aprile 2018 ore 15.30  
MISE Palazzo Piacentini  
Via Veneto 33 - Roma

**Atti della Manifestazione congiunta tra  
AFI e Polo culturale del MISE  
nell'ambito del Convegno Filatelico Romano del  
21 aprile 2018**

*Gli oratori della Manifestazione presso il MISE, da sinistra:  
A. Piermattei, D. Bogoni, R. Cassandri, E. Simonazzi.*



*Una parziale veduta della sala del Parlamentino al MISE.*



# SOMMARIO

<b>PRESENTAZIONE</b>	<i>Pag .3</i>
<b>GLI ELEMENTI CHE CARATTERIZZARONO QUEL PERIODO CHE SANCI' IL BOOM DELLA FILATELIA NEL SECONDO DOPOGUERRA</b> <i>Danilo Bogoni</i>	4
<b>IL GRONCHI ROSA E LO STOCK MINISTERIALE DUE CASI DI CRONACA FILATELICA</b> <i>Angelo Piermattei</i>	26
<b>L'ASPETTO ECONOMICO DEL COLLEZIONISMO</b> <i>Emilio Simonazzi</i>	43
<b>AMARCORD: EMOZIONI DI UN PERIODO VISSUTO</b> <i>Rocco Cassandri</i>	48

# PRESENTAZIONE

*La presente edizione degli ATTI è dedicata ai lavori presentati durante la Manifestazione congiunta AFI-Polo culturale del MISE tenutasi il 21 aprile del 2018 presso la Sala del Parlamentino del MISE. Come per le precedenti edizioni, la Manifestazione è stata sviluppata nell'ambito del Convegno Romano AFI, che ha visto il giorno successivo, 22 aprile, l'Incontro Filatelico e Numismatico AFI presso la nostra Sede.*

*Il tema trattato quest'anno nell'ambito della Manifestazione presso il MISE dal titolo: "Collezionismo e investimento nella filatelia del secondo dopoguerra" ha voluto ricordare un periodo importante della storia filatelica italiana.*

*Negli anni '50 e '60 del secolo passato, al dilettevole piacere del collezionismo si aggiunse l'idea dell'investimento ed il fattore economico assunse una rilevante importanza, con tutte le conseguenze che questo status comportò.*

*La Manifestazione ha visto la presentazione di quattro relazioni e la proiezione di due filmati RAI degli anni '60, relativi a due momenti di cronaca come: l'emissione del Gronchi rosa e l'incenerimento dello stock ministeriale.*

*Gli interventi hanno ricordato quei momenti di euforia dettata dalla speculazione intorno alle nuove emissioni filateliche, ma anche le scelte per quei francobolli di interesse storico postale ancora oggi ampiamente collezionati.*

*Al termine della Manifestazione il Presidente del CIFO, Claudio Ernesto Manzati ha voluto sottolineare il commento di Danilo Bogoni che a conclusione della giornata ha avuto parole di apprezzamento sia per il contributo alla filatelia offerto dalla responsabile del Polo culturale del MISE, la Dr.ssa Gilda Gallerati e sia per il ruolo del Presidente dell'AFI che ha saputo rilanciare la storica Associazione romana. In particolare vorrei riportare le parole utilizzate da Bogoni: "...era da molto tempo che non partecipavo ad un Convegno così interessante ed in una sede istituzionale così bella ed importante, purtroppo io che vivo a Milano non posso provare lo stesso piacere".*

# GLI ELEMENTI CHE CARATTERIZZARONO QUEL PERIODO CHE SANCI' IL BOOM DELLA FILATELIA NEL SECONDO DOPOGUERRA

*Danilo Bogoni*

*La filatelia ha conosciuto il suo 1968 con due anni d'anticipo su quello che va sotto il nome di autunno caldo. Il 1966 è stato infatti un anno storico, una sorta di spartiacque tra un prima e un dopo. Il 1° dicembre la VII Commissione permanente dei Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni, marina mercantile del Senato approvò in sede deliberante il disegno di legge n.1940 che autorizzava la distruzione dello **stock ministeriale**. Ossia un consistente accumulo di francobolli di precedenti emissioni rimasto invenduto e che il Ministro Spallino voleva riversare sul mercato per costruire, col ricavato, case per i postelegrafonici. Già approvato dalla Commissione X della Camera, l'atteso provvedimento diventò legge il 24 dicembre 1966, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale numero 31 del 4 febbraio 1967.*

*Questo provvedimento, che vide il riconoscimento da parte dello Stato del ruolo positivo del commercio filatelico e la presenza culturale del collezionismo italiano, aveva visto anni di dibattito acceso tra le parti. Sul provvedimento aveva poi influito pesantemente tutta una serie di avvenimenti che dimostravano una grande euforia del collezionismo filatelico italiano che vorrei esporre cronologicamente.*

*La prima segnalazione dell'avvio di una bolla filatelica si ebbe al **Convegno di Roma del 28/31 gennaio 1966**. Ne è testimone il numero 4 del 18 febbraio della rivista *Il Collezionista –Italia filatelica* (dall'inizio d'anno diventato quindicinale) uscito con un fascicoletto flash di otto pagine che apriva col l'inequivocabile titolo: "Roma: Qualunque francobollo a qualunque prezzo" (figura 2). All'interno titoli come: "Avete qualcosa da vendere?", "Brivido giallo", un presunto furto di una collezione del Vaticano in quartine da 15 milioni di lire.*



Figura 1. Fascicoletto di otto pagine inserito nel numero 4 del 18 febbraio 1966 de *Il Collezionista -Italia filatelica* che apriva col l'inequivocabile titolo: "Roma: Qualunque francobollo a qualunque prezzo".

La rivista *Vie Nuove*, per la penna di Dino Platone quantificò in un miliardo al giorno il giro d'affari del Convegno romano. Per certi versi era andata ancora meglio a Modena qualche settimana prima, con prezzi alle stelle e guadagni per tutti, adulti e bambini, religiosi e militari. In **questo clima euforico** la rivista *Filatelia Italiana* riportò la storia di un rubicondo fattore investitore che al tavolo di un noto commerciante italiano, tolto dalla tasca destra dei calzoni un rotolo di banconote sotto un'enorme pezzuola tricolore, chiese 750.000 lire di francobolli, questa la richiesta. Non importava quali, l'importante è che fossero francobolli.

Una iniziativa, col senno del poi insensata, che però fotografava molto bene la situazione che si era venuta a creare è quella delle tirature dei francobolli di nuova emissione.

Della corsa al francobollo naturalmente trassero vantaggi, anche consistenti, i Paesi emittenti. Limitando lo sguardo al tricamere italiano, ossia Italia Vaticano e San Marino, parlano le tirature: 19.997.000 per il 15 lire italiano *Giornata del Francobollo* 1961; 5.579.800 per la celebrazione vaticana del Millennio della Polonia del 1966; 1.254.667 per il 300 lire sammarinese del 1967 col *Crocifisso* di Giotto danneggiato dall'alluvione di Firenze (figura 3). Il che indusse Fulvio Apollonio a scrivere, il 5 marzo 1966, su *Carlino Sera* e *La Nazione Sera*, di invasione e polverizzazione tipo western delle più recenti produzioni san pietrine e sammarinesi. Con situazioni tra il comico e lo imbarazzo. Come quella volta che la folla decisamente superiore alla norma premette contro un bancone vendita in Vaticano, tanto da farlo rovesciare spaventando e mettendo in fuga le suorine addette alla vendita.



Figura 3. Alcune emissioni dell'area italiana con tirature record: 1.254.667 per il 300 lire sammarinese del 1967 col Crocifisso di Giotto danneggiato dall'alluvione di Firenze; 5.579.800 per la celebrazione vaticana del Millennio della Polonia del 1966; 19.997.000 per il 15 lire italiano Giornata del Francobollo 1961.

Scorrendo le inserzioni pubblicitarie di qualche anno prima (*Il Collezionista* pagina 12, n. 3, marzo 1964) si può persino leggere questo curioso messaggio: *Attenzione: nell'impossibilità di fronteggiare le enormi richieste di Vaticano prevalentemente dei periodi di Pio XII e di Giovanni XXIII da parte di collezionisti, rivenditori, speculatori, siamo costretti a sospendere momentaneamente il settore Vaticano. Preghiamo coloro che disponessero di lotti del Vaticano da esitare, specie Pio XII e Giovanni XXIII, attualmente molto richiesti, di farcene immediata offerta con uno sconto logico sui più quotati cataloghi: Bolaffi, Sassone, D'Urso, eccetera.*

Il 7 e 8 maggio 1966, la città è Firenze, attraverso il tradizionale Convegno filatelico organizzato dal Circolo filatelico fiorentino che segnò la nascita dell'Unione stampa filatelica italiana e lo scoppio della più grave bolla finanziaria legata alla filatelia (figura 4a). La quale presentava non poche analogie con la bolla dei tulipani del 1637 in Olanda, considerata la prima grande crisi finanziaria innescata dall'utilizzo di strumenti finanziari con finalità speculative che coinvolse tutto il sistema economico europeo di quei tempi.

Altre date che videro Firenze sulle prime pagine dei giornali partono dal 4 novembre 1966, acqua e fango seminarono lutti e danni immensi al patrimonio artistico, umano e filatelico della città (figura 4b). Per bocca del Ministro delle Poste Giovanni Spagnolli, si decise di ammettere al cambio i francobolli alluvionati in corso che si trovavano in mano a commercianti, tabaccai e collezionisti.



a)



b)

Figura 4. a) L'annuncio del giornale la Nazione del 9 maggio 1966 che commenta il gran fermento del mercato filatelico a Firenze; b) La testata della Nazione del 5 novembre 1966 dedicata all'alluvione di Firenze.



Figura 5. A sinistra il n.12 del Collezionista – Italia Filatelica del 1966 a destra un operatore filatelico al Convegno di Firenze manifesta la sua disapprovazione stracciando le copie del contenente la sforbiciata dei prezzi dei francobolli della Repubblica italiana.

A raffreddare il clima surriscaldato, quasi al punto della fusione, provvede il Convegno di Verona. Il che indusse Il Collezionista – Italia Filatelica, col numero 7 del 9 aprile 1966 divenuto settimanale ad uscire per il Convegno di Firenze di maggio col numero 12 incentrato, come anticipava la copertina, su una avvincente discussione per la “Tavola rotonda sulla speculazione filatelica” e con le quotazioni dei francobolli di Repubblica significativamente sforbiciate. La qual cosa fece inviperire i non pochi presenti che strapparono platealmente il fascicolo subito dopo averlo acquistato (figura 5). L'incantesimo che era durato fin troppo a breve giro di testate filateliche venne, come è facile immaginare, variamente commentato. Cominciamo con l'anonimo editoriale della rivista Filatelia Italiana, con tutta probabilità riconducibile al suo direttore Michele Picardi che scrive:

“In un nostro precedente editoriale avevamo lamentato la proliferazione di servizi ed articoli giornalistici – apparsi sulla stampa non specializzata italiana – che trattavano di filatelia dimostrando una scarsa, in taluni casi assai scarsa, conoscenza dell’argomento. Da allora, in questi pochi mesi di caldissima primavera filatelica, si è assistito ad una serie di avvenimenti inattesi e sconcertanti, e ad una pletora di interpretazioni di tali avvenimenti che hanno indubbiamente contribuito ad accrescere lo sconcerto, a confondere le idee. Ad un fiorire di titoli a sensazione, ad una vera e propria invasione di prosa sovente in contrasto con il titolo; talvolta con la logica e – a nostro avviso – con la realtà dei fatti.

Vediamo un po’ di passare in rassegna, brevemente, la serie di fatti che ha dato la stura a tutto questo.

**Il “boom”** è parola straniera, come tutti sanno, che vuol dire nella sua stretta etimologia grosso rumore come di tuono. E che è stata correttamente adottata per indicare un rapido movimento ascensionale dei prezzi di un determinato settore merceologico, un periodo di particolare prosperità economica. Si è voluto – a nostro avviso impropriamente – applicare tale termine alla filatelia. Il che, naturalmente, non è stata soltanto una questione di denominazione, ma anche la conseguenza di una situazione di fatto, che era **la straordinaria diffusione del concetto di filatelia nel nostro paese ed altrove. I motivi di tale diffusione sono stati innumerevoli volte sottolineati, chiariti e spiegati: l’instabilità monetaria, il periodo di recessione, il diminuito e sempre diminuente reddito degli investimenti tradizionali, immobiliari ed azionari.**

Questo boom è quindi scoppiato così, per tali motivi, all’improvviso? Naturalmente no, proprio per niente. Esso è lievitato nel tempo, ha impiegato anni a creare le basi sulle quali ha trovato poi la violenta accelerazione di questi ultimi mesi. Queste basi, sono state la progressiva centuplicazione della richiesta individuale dei francobolli, in altre parole la diffusione, enorme, del collezionismo filatelico. Conseguente tanto ai motivi sopra menzionati (al livello ancora di risparmio o investimento però, non di speculazione), quanto alla maggior disponibilità di tempo libero, al migliorato livello economico e culturale dell’Italia degli anni ’60. Tre o quattro anni di progressivo aumento della richiesta individuale portarono ad una serie di progressivi aumenti sempre più rilevanti, anche se percentualmente non dell’entità raggiunta in seguito. Questo regime ascensionale dei prezzi attirò ma mano un altro genere di interesse, quello dell’investimento in grande stile. Che sovente viene identificato nella **speculazione, che poi sarebbe la “artificiale” rarefazione sul mercato di determinate voci, l’imposizione di un pezzo monopolistico, la eliminazione della concorrenza calmieratrice.** Lasciamo stare i commenti, restiamo al fatto. Appare dunque questa grande massa di denaro, la domanda diviene enorme, i prezzi accelerano enormemente la loro dinamica ascensionale. Raggiungono limiti fisiologici”(!). Il “boom” si sarebbe esaurito.

Francobolli della Repubblica, di questo “boom”, i francobolli della Repubblica italiana sembrano essere le massime espressioni. Effettivamente questi valori, per anni bistrattati e sottovalutati, dimenticati dai collezionisti a beneficio non solo del Vaticano ma anche per i Rifugiati e la Fame, avevano ogni più ampio diritto ad una rivalutazione, ed anche ad una massiccia rivalutazione. Questa era una facile intuizione. Il Cosiddetto “boom” esplose quindi in particolare su questo settore. Nel quale vi sono dei gran buoni francobolli, altri sufficientemente buoni, e dei francobolli dei quali esistono grossi quantitativi in circolazione. La logica considerava un aumento sostanziale dei primi (che effettivamente sul mercato si vedono e si vedevano poco); un aumento dei secondi e poco o nulla per i terzi. Ora, la massa di improvvisati operatori riversatisi sul mercato non aveva neanche lontanamente la competenza necessaria a fare queste distinzioni; né aveva la modestia di chiedere consiglio a chi ne capiva, o era logico ne capisse, di più. E non riuscendo – per impossibilità di reperimento ad operare sulle serie migliori, concentrò i suoi sforzi sul settore meno “buono” portandolo in breve – con manovre sovente ingegnose – a quotazioni elevate. La cosa destò **l’entusiasmo di schiere di modeste persone, che poterono soddisfare la loro ambizione di detenere dei fogli apparentemente buoni ed in aumento con una spesa ridotta;** che condusse all’assalto alle nuove emissioni. Abbiamo visto scomparire in breve tempo serie tirate a milioni di esemplari; abbiamo

visto file gigantesche, assalti agli sportelli degli uffici postali. Cose assurde, rese possibili solo dalla **errata convinzione di poter guadagnare facilmente** del danaro senza neanche curarsi di domandare a qualcuno che ne capisse se effettivamente era, non dico probabile, ma almeno possibile, che ciò avvenisse. Questo disordinato confluire di improvvisati ed empirici operatoti grandi e piccoli non riguardava, è ovvio, la “Repubblica”. Ma certo su questi francobolli – o meglio sulla loro parte meno buona – essi venivano fatalmente a far gravitare la loro azione.

**Il dimensionamento.** Che la situazione venutasi a creare per un certo numero di francobolli di due o tre paesi fosse per lo meno abnorme, era fatto scontato anche al più disattento osservatore. Essi cominciarono a rilevare certi segni di pesantezza, una ridotta commerciabilità che l'avvicinarsi della tradizionale stasi estiva evidenziava maggiormente, con la conseguente tendenza al realizzo da parte dei più modesti detentori. A questo punto, si è avuta l'iniziativa della Ditta Bolaffi (figura 6) di procedere al “dimensionamento” delle quotazioni dei francobolli della Repubblica.

Chissà perché, solo quelli. E chissà perché, di tutti o quasi tutti quelli, e non già soltanto di quei determinati valori troppo gonfiati. La estrema inopportunità di una tale iniziativa non può non essere rilevata – ed infatti lo è stata – universalmente. Checché ne dicano i suoi autori ed i loro laudatori, non si gioca al pallone in una galleria di specchi; ed è con piacere che si rileva come si sia cercato di correre ai ripari. Come diciamo a Roma, di metterci una pezza. Purtroppo però, il “dimensionamento” operato con grossa leggerezza e totale voluta trascuratezza dell'altrui parere ha portato riflessi non soltanto sulla collezione della “Repubblica”,



*Figura 6.  
Allarme per  
l'improvviso  
ribasso del  
prezzo dei  
francobolli.*

ché non occorre essere un genio per rendersi conto che – in filatelia particolarmente – non esistono reparti stagni, ed è perlomeno ingenuo pretendere di “riportare indietro” le quotazioni di un intero settore. I motivi di questa iniziativa, i motivi veri intendiamo, noi non li conosciamo. Ma siamo fiduciosi che il tempo riuscirà a chiarirli.

**Il crack.** Dopo parecchi giorni di confusione, durante i quali le illazioni più varie nascono e trovano credito, la grossa stampa di informazioni si impadronisce dell'argomento: rivediamo con sgomento i titoloni, ne vediamo in particolare uno, sulla copertina stessa di un diffuso settimanale, che ci lascia veramente perplessi. Questo titolo è: il crack dei francobolli. Ora, anche “crack” è una parola straniera, l'ennesimo barbarismo assimilato dalla nostra lingua. Viene usato per intendere un rumore acuto ed improvviso, una spaccatura, una frattura. Posto in relazione con “boom”, significa la fine di questo. Sotto questo ed altri titoli leggiamo allora di terremoti, di panico e di crisi. Con citazioni di pareri vari (ma non troppo), con conclusioni pessimistiche venate di ottimismo ovvero ottimistiche venate di pessimismo il che è la stessa cosa. Tranne qualche eccezione, sembrano dire tutti le stesse cose, e non è che dicano molto. Restano i titoli, ed i titoli sono una cosa che colpisce l'immaginazione.

**La conclusione.** Sull'opportunità di questi titoli e di questa prosa, il giudizio è al filatelista. Restiamo alla situazione. Che, francamente, non riveste né il carattere di tragedia greca che sarebbe adatto a certe cassandre; né quello di crisi che certe manovre di autarchico dumping avrebbe potuto provocare. Che vi sia concorrenza, in commercio, è naturale; ed auspicabile che essa venga condotta nei limiti del rispetto reciproco. Un processo di reazioni a catena non giova a nessuno, se non forse a chi vede, nella filatelia, un sempre crescente e pericoloso elemento concorrenziale ad altre forme di investimento. La filatelia, però, è anche una cosa seria. Noi abbiamo la fortuna di scrivere per dei filatelisti, che questo lo sanno benissimo. Ad essi rinnoviamo il nostro invito a raccogliere francobolli per collezione, seriamente ed organicamente. Lo facciamo da mesi, lo ripetiamo ancora: completate le vostre raccolte, iniziatene di nuove, non lasciatevi turbare e fuorviare da illazioni, manovre, chiacchiere. Ragionate con la vostra testa, chiedete magari consiglio se volete, ma fatevi una vostra convinzione. Non seguite la corrente né in un senso né nell'altro. Ed abbiate fiducia: la vostra collezione di francobolli non vi tradirà mai”.

*Precisato che l'impalcatura filatelica si regge sui collezionisti, commercianti e sugli speculatori (non sui fogliaroli), Giulio Bolaffi sottolineò come l'eccesso di manovre speculative avesse rotto, ad un determinato momento, l'equilibrio di mercato. E' stato appunto per evitare una pesante e lunga crisi che si è coraggiosamente ricorsi ai ridimensionamenti. Così infatti Bolaffi si espresse:*

“L'uscita del n.12 della nostra rivista che denunciava, nella sua cronaca finanziaria, il non più reale rapporto fra prezzo di vendita e prezzo di acquisto dei francobolli della Repubblica, ha suscitato in tutta Italia una campagna di stampa che ha certamente superato in vastità quella che abbastanza recentemente aveva impegnato i maggiori quotidiani e rotocalchi sul boom filatelico nazionale. Certamente gran parte di questa ondata di interesse giornalistico è stata provocata dalle intemperanze di numerosi partecipanti al Congresso filatelico di Firenze del 1966; gli stessi, ritenutisi lesi nei loro più sacrosanti privilegi, reagirono ad una testimonianza di verità giornalistica della nostra rivista con episodi di malcostume (figura 5) tali da non poter lasciare indifferente la sete scandalistica dei giornali. L'episodio sarebbe comunque rimasto al livello di fatti vari e da tempo sarebbe già stato dimenticato da tutti, se l'inurbana reazione fiorentina non avesse trovato l'avallo di numerosi commercianti con il beneplacito del loro sindacato; la dichiarazione che questo ha rilasciato ha fatto assumere al fatto non più una sostanza scandalistica ma prettamente di economia di mercato. La nostra rivista nella sua veste di pubblicazione specializzata, sin dalla nascita è stata sempre contraria ad occuparsi di tutto quanto esula dalla più rigida cronaca tecnica e, schiva dalle facili lusinghe del giornalismo scandalistico, avrebbe comunque archiviato il “caso” se questo non nascondesse, nella più o meno esatta proporzione denunciata dai giornali, un episodio di costume di tale rilevanza da non poter essere trascurato da chi desidera, sempre con esatte informazioni, contribuire alla più completa e diretta partecipazione dei collezionisti alla vita filatelica nazionale.

La filatelia rappresenta da sempre un troppo felice e sicuro strumento di ottimo investimento finanziario perché oggi si possa, con una disinvolta patrocinazione ufficiale, avvallare e quindi giustificare l'operato di chi, per mala fede o eccessiva leggerezza, sfrutta indecorosamente la fiducia filatelica nazionale. Per meglio chiarire in quale grave equivoco si trovi oggi la filatelia è necessario risalire ai fatti che indussero per prima la nostra rivista a ridimensionare i prezzi dei francobolli della Repubblica. Come accennato in precedenti “Corbeille”, il **mercato filatelico moderno** consente, a chiunque disponga di una anche limitata somma di denaro, di operare nello stesso in modo speculativo obbligando il francobollo o la serie presa in considerazione a quotazioni in continuo aumento.

Lo sviluppo filatelico nazionale e la disponibilità finanziaria di numerosi operatori, a seguito di tale possibilità speculativa portarono ben presto la raccolta dei francobolli della Repubblica dalla quotazione di L. 255.000 del settembre 1964 a quella di L. 420.000 dello stesso mese dell'anno successivo, quotazione che, anche se a nostro giudizio troppo rapidamente raggiunta, poteva ancora essere giustificata in previsione della sempre maggiore richiesta che la nostra "raccolta pilota" avrebbe incontrato in futuro.

Dall'autunno 1965 i prezzi continuarono senza sosta a salire. Grazie alla solerte opera dei "sistemisti" della neo-speculazione filatelica. Il sistema era semplice e chiunque poteva, con il modesto investimento di una cifra variante tra il milione ed i 5 milioni – dopo essersi giudiziosamente coperto con l'acquisto di un cospicuo numero di francobolli presi in oggetto – garantirsi una delle più facili e lucrose speculazioni che il mercato finanziario abbia mai conosciuto.

Tali speculatori infatti, una volta procuratosi un quantitativo sufficiente di francobolli, in ogni luogo di riunione filatelica si facevano solerti acquirenti del francobollo incettato, a prezzi sistematicamente superiori a quelli ufficiali.

Le singole offerte di vendita dei pochi collezionisti, allettati da annunci pubblicitari di acquisto, non potevano certamente compromettere il buon esito dell'operazione. I commercianti, sovente detentori invece di quantitativi più importanti, non offrivano generalmente i loro stock sia per normale salvaguardia futura delle loro riserve filateliche, sia perché prevedevano gli aumenti che per questa riacquisita artificiale popolarità il francobollo avrebbe fatto registrare nei mesi successivi.

Fu quindi per iniziativa di un solerte "operatore milanese", il francobollo per la Fiera di Milano del 1952 (figura 7a), cat. Bolaffi n.640, passò dal settembre 1965 all'aprile 1966 da 5.000 lire a 30.000 lire; mentre un operatore di Roma contribuì a rivalutare, nello stesso periodo, il francobollo per l'Arte Tessile (figura 7b) del 1951, cat. Bolaffi n.614, dalle 1.200 lire a 10.000 lire.



Figura 7. Tra il 1966-67 su iniziative di alcuni operatori i francobolli: a) per la Fiera di Milano e b) l'Arte tessile, aumentarono rispettivamente di 6 e 8 volte il loro valore nel giro di sette mesi.

Se comunque questi operatori si fossero accontentati di attendere le richieste delle nuove leve filateliche e di cedere alle stesse gradatamente ed in misura collezionista i francobolli o le serie di loro detenzione, tale

politica si sarebbe allineata al sistema di speculazione a livello d'ingrosso già praticato, sovente felicemente, sin dagli inizi della filatelia. Credere infatti sulle richieste future delle nuove generazioni filateliche è un presupposto finanziario che per i buoni francobolli non è mai stato smentito.

Ma per le ultime leve della speculazione filatelica nazionale tale politica di vendita implicava un'attesa poco consona con il loro eclettico spirito d'iniziativa. Fu così che interi blocchi di francobolli incettati vennero regolarmente ceduti ad illusi investitori tratti in inganno finanziario dai rapidi aumenti di prezzo dei francobolli acquistati, registrati dalla stampa filatelica che non poteva sottrarsi per dovere giornalistico al compito di informare i propri lettori delle quotazioni raggiunte da tali francobolli.

Quando l'investitore esprimeva il desiderio di cedere il proprio stock lo stesso veniva assorbito, in blocco o frazionato, da nuovi ultimi arrivati in filatelia.

Non sempre tuttavia l'acquirente di 'fogli a gogò' traeva dalla sola constatazione dei continui aumenti dei francobolli della Repubblica garanzie sufficienti di salvaguardia del capitale investito. Alle perplessità di taluni, gli speculatori supplirono rapidamente inventando la 'vendita con utile garantito'.

Con tale sistema non solo si garantiva all'investitore l'intero capitale speso, ma anche gli interessi sullo stesso; interessi che naturalmente venivano prospettati in misura tale da lasciare esterrefatto non solo il cassetista avvezzo alle remunerazioni a livello statale, ma anche il più avveduto finanziere.

E ciò per dei francobolli la cui tiratura era sovente di parecchi milioni di esemplari. Grazie a tale nuovo incentivo la raccolta dei francobolli della Repubblica italiana raggiunse a fine 1965 la quotazione di L. 475.000.

Preoccupato di tale irresponsabile dinamismo di mercato, il direttore della nostra rivista fece un primo appello al buon senso comune pubblicando sul n.1 del corrente anno l'articolo: "La filatelia va difesa dalla speculazione".

Malgrado l'alta risonanza ed il seguito che lo stesso ottenne fra tutti i collezionisti, gli speculatori, anche se forse allarmati essi pure dalla gravità della situazione, non più padroni del proprio gioco speculativo a seguito degli obblighi di garanzia assunti, non poterono minimamente reagire alla situazione ed i francobolli continuarono ad aumentare.

Anche se, come già accennato all'inizio di questo articolo, Il Collezionista è alieno dal toccare gli interessi specifici altrui, la nostra direzione sempre più allarmata, non potendo contenere l'andamento dei prezzi con quotazioni di teorica moderazione, decise di informare i collezionisti circa il futuro cui i francobolli della Repubblica sarebbero andati incontro se non si fosse adottata qualche soluzione equilibratrice. Fu così che a partire dall'inizio dell'anno, nella rubrica: I prezzi del Mercato, ebbe lo scopo di informare settimanalmente i collezionisti circa l'andamento del mercato.

Intanto, grazie alle continue necessità di accelerazione provocate da ogni singola operazione speculativa sui francobolli della Repubblica, l'assieme della collezione raggiungeva nel mese di aprile la quotazione di L. 1.350.000; un tipico limite fisiologico - filatelico era così superato.

A questo livello la filatelia dimostra di non essere un gioco, il mercato cominciava ad appesantirsi a seguito delle **sempre più numerose offerte di vendita da parte dei collezionisti** e dei piccoli stockisti indipendenti.

Al Convegno di Verona del 2-3 aprile si verificò un fermo completo di tali francobolli, causato, come già accennato, non dalle offerte di vendita degli investitori – che grazie all'utile garantito non si occupavano di problemi di mercato- ma bensì dai singoli operatori (vedi "Corbeille" nella rivista n.12 ultimo paragrafo:Una riacquistata dignità) figura 8a.

Le manovre sulle singole serie avevano però lasciato purtroppo totalmente senza responsabile controllo la quotazione raggiunta dalla collezione completa dei francobolli della Repubblica Italiana e da tutte quelle serie, numerosissime, che erano state soggette ad aumenti di indiscriminata speculazione. Nessuno era più disposto ad acquistare la collezione completa della nostra Repubblica con uno sconto normale sul prezzo di vendita. Gli stessi annunci pubblicitari, malgrado la solidarietà tanto decantata del Sindacato commercianti,



a)



b)

Figura 8. a) “Corbeille”, l’inserto del *Il Collezionista* che sottolineava prossimi squilibri del mercato filatelico; b) Su una rivista filatelica romana, il francobollo per la Repubblica Romana fu offerta a 160.000 lire quand’essa era ancora quotata ufficialmente 225.000 lire.

già denunciavano tale appesantimento. Si incominciavano infatti a notare sul mercato i soliti listini, limitati ai soli grossisti, con offerte di propaganda a prezzi particolarmente allettanti, sintomo premonitore di squilibri filatelici. Si potrebbe citare per esempio il caso di quel commerciante di francobolli che per primo offrì su una rivista filatelica romana la Repubblica Romana a L. 160.000 quand’essa era ancora quotata ufficialmente L. 225.000 (figura 8b).

La situazione del mercato Repubblica era diventata a tal punto anormale che la nostra rivista non poteva non informare la massa dei lettori ignari di quanto stava succedendo sul mercato. **Infatti i prezzi di massimo boom raggiunti non trovavano più alcuna corrispondenza ogni qual volta i collezionisti decidevano di vendere la loro raccolta.** Fu così che per un normale dovere giornalistico e in anticipo sul suo atteggiamento di drastica misura finanziaria onde rapidamente ristabilire una corrente di scambio filatelico, la nostra rivista nella “Corbeille” del n.11: La morte bianca filatelica, fece chiaramente capire che una revisione ribassistica delle quotazioni era necessaria se non si voleva far completamente morire la nostra raccolta pilota.

Il convegno di Firenze coincise quindi con l’uscita del n.12 della rivista *Il Collezionista – Italia Filatelica*, che conteneva le nuove quotazioni dei francobolli della Repubblica italiana. Questa lunga introduzione circa le ragioni che causarono la nostra presa di posizione giornalistica era necessaria per illustrare ai lettori in quale clima di vincoli di mercato si trovassero la maggior parte dei commercianti e di operatori intervenuti a Firenze. La nostra opera giornalistica, che per nulla si dissociava dai più sani intenti di salvaguardia filatelica, aveva per la prima volta rotto il silenzio di quella stampa che per ragioni di falso puritanesimo o più sovente per collusione evidente aveva taciuto sull’operato del “Fronte del porto filatelico”. Purtroppo a questo facile costume di vendita erano legati non solo le ultime leve del commercio filatelico nazionale, ma per leggerezza o per troppo facile entusiasmo anche numerosi vecchi commercianti che si erano lasciati invischiare da questa anormale situazione. Per rispetto alla persona del presidente e di taluni consiglieri del Sindacato nazionale commercianti non esprimiamo, in questa sede, il nostro giudizio sull’atteggiamento assunto dallo stesso nell’attuale vicenda e volutamente ci asterremo dal confrontare il suo comportamento con quello di altre associazioni anch’esse sindacalmente riunite che in ogni tempo hanno cercato di ostacolare chi, in nome della verità, agiva nell’interesse collettivo”.

*Dopo avere riportato gli interventi di Michele Picardi e di Giulio Bolaffi, non va dimenticata la data del 15 novembre 1966, quando il Sovrano militare ordine di Malta, in sigla **Smom**, si dotò di proprie “pubblicazioni”, “francobolli” che non potevano*

affrancare le lettere, anche perché l'Italia si rifiutò di riconoscerli come tali. L'evento fu punteggiato da dotti interventi giuridici, ospitati sulle testate filateliche ("Il Collezionista – Italia Filatelica" edito da Bolaffi, fieramente contrario; "Filatelia" e "Francobolli" di Luigi Raybaudi Massilia e "Filatelia Italiana" di Aldo D'Urso, schierati in difesa delle ragioni dello Smom). Per i commercianti le nuove emissioni significavano nuovi introiti, anche se a scapito di emissioni più consolidate. **Comunque l'interesse per il francobollo come forma di risparmio, se non proprio di investimento, oltre che piacere collezionistico, ebbe inizio ben prima del 1966**, con l'autorevole viatico del cavaliere del lavoro Carlo Bazan, dal 1961 al 1964 presidente del Banco di Sicilia il quale, inaugurando l'esposizione Sicilia '59, affermò essere **il francobollo un titolo al portatore**, in costante aumento, esigibile a vista sul mercato mondiale (figura 9a). Un'affermazione fatta propria dapprima dalla **Raymond (Raybaudi – Mondolfo** in figura 9b, 9c) e dopo la separazione consensuale (nel 1961) dei due operatori commerciali, dal solo Raybaudi per promuovere "Investimenti filatelici garantiti" che



Figura 9. a) Nel 1959 il francobollo fu associato a un titolo al portatore; b) Una immagine di Luigi Raybaudi Massilia; c) Renato Mondolfo riportato sul francobollo del 1995. L'attività assicurava la Raymond attraverso una campagna pubblicitaria, che

poggiava sui seguenti presupposti: -il francobollo è oggi un titolo al portatore, valevole in tutto il mondo esigibile con estrema facilità e senza complicazioni burocratiche o fiscali; -in genere esso dà ampi profitti (dal 10% al 30% annuo ed in certi casi di gran lunga maggiore) ben superiori comunque a quelli di un deposito bancario o di un titolo di Stato e non aleatori come quelli derivanti da un titolo in borsa o da rischiosi investimenti privati.

Comunque tutto dipende però da che cosa si compra e da chi si compra ed a quale prezzo.

*A sua volta Raybaudi, assicurato di aver a disposizione ingenti capitali destinati all'acquisto per contanti e per qualsiasi importo, francobolli rari antichi e moderni e grandi collezioni purché di alta qualità ai migliori prezzi ed in concorrenza con chicchessia, introdusse la vendita a rate confermando in larga misura quanto già aveva fatto Raymond (l'85% dei clienti investitori desiderosi di perseverare, il 15% procedette al realizzo con l'utile medio del 18%, con una punta minima del 9% e una massima dell'80% si trasferirono armi e bagagli nella Raybaudi).*

*Queste le modalità per gli investimenti filatelici garantiti:*

*1) Il risparmiatore, che desidera provare tale forma di investimento, comunica alla Raymond (poi Raybaudi) la somma che intende impiegare (dal minimo di 100.000 lire al massimo che verrà di volta in volta concordato);*

*2) La Raymond propone per tale importo diversi lotti di francobolli che a suo parere abbiano maggiori caratteristiche di fermezza od offrano più larghe prospettive di aumento. Il risparmiatore sceglie il lotto che ritiene migliore, lo ritira e ne diventa legittimo proprietario, con ampia facoltà di disporre, senza vincoli di sorta né impegni od opposizioni a favore della Raymond;*

*3) Quando poi egli deciderà di disinvestire il capitale impiegato troverà a realizzare i francobolli con sicuro, interessante profitto, godendo del consueto rialzo dei cataloghi (che si aggira su di una media annuale del 10-20%, ma che talvolta presenta punte eccezionali);*

*4) Nell'ipotesi peggiore che proprio i francobolli acquistati non rivalutati o che non fossero aumentati o nel caso parimenti imprevedibile che egli non riuscisse a venderli con profitto, la Raymond rimborserà in qualsiasi momento l'intero prezzo pagato e ciò in base a garanzia contrattuale.*

*Per parte sua, pur senza parlare di investimento garantito, **Bolaffi** consigliava attraverso Il Collezionista (ma anche dai quotidiani) alcuni lotti. Un esempio i lotti di francobolli singoli ed in quartine, della posta ordinaria d'Italia del 1862, (figura 10). Consigliato nel 1963 a 1.275.000 lire (101.000 lire di sconto sul catalogo della stessa azienda), di nuovo consigliato nel 1966 a 2.850.000 lire (in questo caso con uno sconto di 157.000 lire) e al tempo stesso si dichiarava disponibile ad acquistare il medesimo lotto a 2.150.000 lire. Numeri alla mano, in tre anni il guadagno risultava di 875.000 lire. Ossia il 70 per cento di interesse sul capitale investivo, 20 per cento in più annuo.*

Più pratico e concreto **Aldo D'Uso** che garantiva un utile fisso del 10%. In altre parole ricordava Gianni Castellano, l'operatore commerciale romano, si impegnava ad acquistare, dopo dodici mesi ciò che aveva venduto maggiorato del 10 per cento. Aggiungendo, nel periodo del boom, una clausola aggiuntiva e facoltativa al contratto tipo, con la quale il cliente autorizzava la ditta a trattenere presso di se i francobolli oggetto dell'investimento ed a procedere in qualunque momento alla loro vendita, al prezzo pagato per l'acquisto maggiorato del 10%. Data la cura da noi posta nella scelta del materiale offerto per investimento, riteniamo che sia altamente probabile la vendita al prezzo fissato assai prima della scadenza annuale; una serie di investimenti successivi potranno quindi consentire, nell'arco di un anno, la realizzazione di sensibili utili proporzionali alla somma investita.



Figura 10. a) La serie di francobolli dentellati del Regno d'Italia del 1862 è stata una delle serie consigliate da Giulio Bolaffi (b).

A conferma del generale interesse generato dai francobolli, scese in campo la **Cassa di Risparmio di Roma**, Servizio di Credito su pegno in piazza Monte di Pietà e presso l'Agenzia n. 5 in via Napoli 1-2, che a far tempo dal 10 gennaio 1964 avviò un servizio di anticipazione su pegno di valori filatelici, ammettendo così che i francobolli potevano essere assimilati a dei valori reali.

A volere questa iniziativa fu **Corrado Garofoli** che si ispirò all'attività da tempo portata avanti dal Dorotheum, il Monte di pietà di Vienna, che di tanto in tanto batteva e batte ancora oggi aste di filatelia e di numismatica. La Cassa di Risparmio romana accettava in pegno francobolli nuovi d'Italia, Vaticano e San Marino, in quanto più facilmente valutabili e periziabili.

*Per dirla con **Gianni Castellano**, la filatelia era uscita dall'alone di bizzarra mania per ragazzini e pensionati che l'aveva lungamente accompagnata, aveva assunto ormai la dignità di fattore economico di rilevante importanza. Insomma una banca che concede anticipi su francobolli equivale a dire che i francobolli non sono più pezzi di carta (non lo sono mai stati di fatto, ma c'era e c'è chi li considera tali) bensì valori reali garantiti dalla diffusione del collezionismo.*

*Vorrei concludere ritornando a sottolineare il ruolo della stampa. Per lungo tempo il ruolo di testata leader nel campo dell'editoria specializzata è stato appannaggio de *Il Collezionista – Italia Filatelica*, passata da una tiratura di 6.000 copie alle 8.000 del 1951 e dalle 22.200 del 1957 alle 45.250 del 1964, quando divenne quindicinale. Nel 1966 mutò formato quando divenne settimanale, dal 9 aprile di quello stesso anno. Nell'editoriale intitolato: *La filatelia va difesa dalla speculazione*, Giulio Bolaffi (figura 10 b) parlò di particolare favore, di cui gode la filatelia prevedendolo duraturo, perché poggiava sull'incremento continuo del numero dei suoi cultori ed ha quindi una larga base che è sufficiente garanzia di stabilità. Al tempo stesso non mancò di rivolgere un richiamo ai collezionisti invitandoli a percorrere la saggia strada scelta dai nostri vecchi. Essa è quella della normale collezione dei singoli francobolli, che non va confusa con l'ammasso di fogli di francobolli colorati che possono soltanto schiacciare la filatelia.*

*Il vulcanico Luigi Raybaudi Massilia, che nel luglio 1944, quando ancora l'Italia era divisa in due nella Roma appena liberata si cimentò con un mensile d'alto livello come: *Italia Filatelica*, che nel dicembre 1950, estremamente preso dall'organizzazione delle aste Raybaudi, dai continui viaggi ad esse collegati e da varie altre pubblicazioni, si fuse con *Il Collezionista*, e riprese a fare l'editore.*

*Così nel 1961, di fronte allo scadimento tecnico e generale delle riviste italiane – tutte di piccolo formato e di carattere quasi esclusivamente commerciale – ritenne opportuno dare alle stampe una rivista di classe: *Filatelia*. Nel 1966 varò una seconda testata, *Francobolli*, un rotocalco di grande formato di 64 pagine e tiratura di 70.000 copie. Dopo tale data la tiratura venne sostituita dall'annotazione: *Il più diffuso e letto giornale filatelico d'Europa*. Molto spazio era riservato all'investimento filatelico.*

*Nello stesso 1966, giunta al suo settimo anno *Filatelia Italiana*, edita da Aldo D'Urso cambiò formato e la cadenza da mensile diventò quindicinale (il 5 e il 20 di ogni mese).*

Prevalentemente tematico, presentò rubriche e molte immagini a colori. Fermamente legata alla tradizione il *Bollettino Filatelico d'Italia*, fondato a Napoli '1 gennaio 1911 da **Roberto Palmieri** ed in seguito diretto dal **figlio Amedeo**.

A Catania dal 1952 si pubblicava *Il Filatelico*, mentre a Napoli **Aldo Isaia** curava *Cifra – Il Notiziario Filatelico con Sottotitolo*, periodico d'informazioni relazioni filateliche e mercato.

Varia pure l'offerta di **cataloghi**: *Bolaffi*, *Sassone*, *D'Urso*, *Italiano* (poi *Unificato*), espressione di commercianti singoli o consorziati. Il *Sassone* (un ventaglio di fascicoli) nel 1966 dichiarò 180.000 copie vendute e l'anno seguente una tiratura di 200.000 copie.

Non pochi anche i **libri filatelici**, a cominciare da: *Un secolo di francobolli italiani*, scritto nel 1961 da **Enzo Diena** per Cappelli di Bogna e a seguire: *L'Italia in francobolli*, di **Dino S. Berretta e Roberto Costa**, edito nel 1958 dall'Editrice *La Sorgente* di Milano; *Francobolli* di **Fulvio Apollonio** del 1964 per Vallecchi e a seguire altre guide come: *Manuale di Filatelia*, di **A. Bandini Buti**, che nel 1966, per i tipi di *Mursia*, ebbe due edizioni (maggio e giugno); *Come si collezionano i francobolli del 1967* curato da **Umberto Tosco** per l'Istituto geografico *De Agostini* di Novara. Presso la Cappelli nel 1966 **Gianni Castellano** pubblicò il libro-inchiesta: *Il boom della filatelia* (figura 11).

Qualche parola sul lavoro di Castellano, giornalista de *Il resto del Carlino* articolato in una ampia e interessante introduzione dell'autore, seguito da una serie di domande e risposte a sette membri dell'Albo d'oro della filatelia italiana (*Bernardelli, Bolaffi, Diena Alberto e Mario, Fiecchi, Gall, Raybaudi Massilia*); undici presidenti e dirigenti di Circoli filatelici (*Bernardelli, Bortini, Damilano, Di Piazza, Farneti, Gozzaldi, Manganotti, Martelli Cavelli, Massari, Scalabrino, Urero*); tre dirigenti sindacali ed operatori commerciali (*Gaggero, Lucca e Perroni*), un perito (*Chiavarello*) e otto giornalisti specializzati (*Apollonio, Bruschini, Enzo Diena, Lorenzini, Palermo, Platone, Ravegani, Tecardi*): il gotha della filatelia.

Di taglio diametralmente opposto il volume, edito dalla torinese *Meb*, dal titolo: *Francobolli Collezionismo Investimento Speculazione* di **Luigi Cerrato** una guida, secondo le sue parole, che insegna ad entrare nel mondo della filatelia.



Figura 11.  
Gianni Castellano pubblicò nel 1966 il libro-inchiesta: *Il boom della filatelia*.

*In riferimento all'investimento ricordiamo che nel 1976 De Vecchi Editore pubblicò: Investire in francobolli, dove **Benito Carobene**, collezionista e giornalista del *Il Sole 24 ore* e del *Corriere della Sera*, parlava certo di investimento, ma prevalentemente di filatelia e collezionismo (figura 12).*



Figura 12.  
Benito Carobene, collezionista e giornalista pubblicò nel 1976 il libro, "Investire in francobolli".

*Secondo un'indagine condotta da Fernando Amedeo Rubini per conto dell'Unione stampa filatelica italiana, **49 quotidiani e 64 periodici ospitavano periodicamente rubriche filateliche**. Stakanovista di questo servizio giornalistico può certamente essere*

considerata Lina Palermo, che firmava rubriche per alcune riviste come *Successo* e *Epoca* (figura 13).

Nel 1965, Bolaffi aveva stretto un accordo con il Club amici di *Epoca*, con il quale ai soci del club veniva proposta una speciale offerta filatelica valida per tutti, collezionisti e non collezionisti, che costituisce un invito alla filatelia sia come hobby che come investimento.

L'informazione sul francobollo, non si limitava naturalmente alle sole rubriche. Sulla rivista *Le Ore* dell'11 gennaio 1965 Fernando Rea insegnava: Come fare (segretamente) fortuna con questi pezzetti di carta dentellata. La rivista *Successo* di maggio 1965 dedicò la copertina con il titolo: *I misteri gli uomini e i delitti della filatelia*, nove pagine riccamente illustrate, a firma di Ugo Longo. Nuove paginate di Ugo Longo su un altro numero di *Successo* (stavolta senza copertina) che aprivano col titolo: *Tutti i francobolli d'Italia*. *Quattro ruote* di febbraio 1966 suggeriva: "Lasciamo i francobolli



Figura 13. Due delle maggiori riviste: *Successo* e *Epoca*, che ospitavano interessanti e riccamente illustrate rubriche filateliche.

a chi se ne intende" e sull' *Espresso* del 6 febbraio 1966, **Andrea Barbato** si dichiarava fiducioso. Decisamente avveduto si mostrò **Adriano Ravegnani** il quale dalle colonne del *Corriere della Sera* (figura 14) parlò che non bastavano i forzieri delle banche per custodire i tesori filatelici, precisando nel sommario, che chi speculava sui francobolli non si fidava più delle cassette di sicurezza, preferiva conservarli in armadi di metallo e aggiungendo che molti commercianti milanesi vedevano vicina la crisi, dalla quale soltanto chi ha puntato sulla qualità potrà salvarsi (questo avvertimento precedette di quattro mesi i fatti di Firenze).

## VIAGGIO NEL MONDO DEI COLLEZIONISTI

# Non bastano i forzieri delle banche per custodire i tesori filatelici

Chi specula sui francobolli non si fida più delle cassette di sicurezza, preferisce conservarli in armadi di metallo. Molti commercianti milanesi vedono vicina la crisi, dalla quale soltanto chi ha puntato sulla qualità potrà salvarsi

Figura 14. Adriano Ravegnani sulle colonne del Corriere della Sera parlò che non bastavano i forzieri delle banche per custodire i tesori filatelici.

*Il nuovo crack dei francobolli fu uno dei titoli de L'Europeo del 1967, a corredo dell'articolo di **Giorgio Pecorini**, commentando anche le quotazioni del Sassone 1968. Nei fascicoli di gennaio 1966, il settimanale Oggi (figura 15), rispose con due pagine a specchio con titoli del tipo: Come si fa una collezione di francobolli, oppure: Quali francobolli aumentano di valore.*



Figura 15. Il settimanale Oggi rispose con pagine a specchio con titoli del tipo: Come si fa una collezione di francobolli oppure: Quali francobolli aumentano di valore.

*Insomma la filatelia italiana era diventata un tema generale di grande attualità. Dal bilancio biennale della Robson Lowe di Londra, relativo agli anni 1964-65 gli italiani risultavano in testa nell'elenco degli acquirenti esteri.*

*Funzionari della stessa azienda, nel corso dell'asta che nel 1966 ebbe per sede la nave transatlantica Queen Mary (figura 16), ammisero che l'Italia era il paese che spendeva più denaro di ogni altro al mondo per l'acquisto di francobolli.*



Figura 16. Nel 1966 la *Queen Mary* ospitò una famosissima asta in pieno oceano atlantico. Si disse che l'Italia era il paese che spendeva, per l'acquisto di francobolli, più denaro di ogni altro paese al mondo.

*In conclusione usciti di scena i “fogliaroli” e quanti pensavano di fare facili guadagni con vagonate di francobolli ancora freschi di inchiostro, la filatelia poté contare su uno zoccolo duro. A dimostrazione dell'interesse che ancora raccoglieva il collezionismo filatelico, sul finire del 1968 nelle edicole arrivò, edita da Sadea Sansoni di Firenze e diretta da Fulvio Apollonio, storico presidente dell'Unione stampa filatelica italiana, la: Enciclopedia dei francobolli (costo 300 lire) e, a seguire, i fascicoli – panino: Meraviglie dei francobolli, dei Fratelli Fabbri con francobolli originali forniti da Bolaffi. Una prima mondiale, con tante riedizioni e imitazioni. La prima a trasformare la lettura – secondo Alberto Bolaffi – da possesso mentale a possesso materiale, in quanto completava il testo con l'oggetto trattato, il francobollo appunto. Per realizzare la prima edizione vennero distribuiti 50 milioni di francobolli, pari a 10 tonnellate, in rappresentanza di 53 Paesi. Nel 1973, al prezzo di 6.000 lire, i testi dei fascicoli opportunamente rielaborati (ma non i francobolli, venne proposta in volume di 344 pagine.*

*Infine vorrei concludere riportando qualche parola sui francobolli **Best Sellers** e **punti vendita di quel periodo.***

*Il famoso, o famigerato Gronchi rosa era già popolare, anche se a detenere lo scettro fu per lungo tempo la Repubblica Romana, seguita dai tre Ginnici (figura 17) e da Trieste Amg-Ftt. All'epoca si pensava che la tiratura di quel 100 Lire fosse stata di 200.000 esemplari, 76.000 circa dei quali distrutti alla vigilia della vendita di 5.000 pezzi inclusi nello stock ministeriale (Filatelia Italiana). In realtà come pubblicò la rivista Cronaca Filatelia, la produzione fu di 1 milione.*



Figura 17. I francobolli più richiesti: a) Il Gronchi rosa, b) La Repubblica romana e c) I Ginnici

D'Urso il 20 marzo 1966 dichiarava di comprare a 150.000 la Repubblica Romana e a 145.000 il Gronchi rosa. Il Collezionista del 14 maggio, quello del ribasso, quotava i due francobolli rispettivamente 195.000 e 185.000 lire, contro le 225.000 precedenti sia della Romana che del Gronchi Rosa. Attualmente la Romana è trattata all'ingrosso a 120 euro e il Rosa a 570, sempre d'ingrosso. L'escalation, probabilmente pilotata, di questo francobollo già caro – 100 lire del 1949 – al momento dell'emissione ha dello straordinario: 6.000 lire nel 1959; 7.500 nel 1951; 8.250 nel 1962; 10.000 nel 1963; 22.400 nel 1964; 32.200 nel 1965; 47.500 nei cataloghi del 1966; 110.000 a marzo del 1966 fino a spingersi, prima della potatura bolaffiana, a 225.000 lire.

Per far che tutti potessero agevolmente acquistare francobolli le aziende leader aprirono **nuovi punti vendita**. Negozi centrali e in zone prestigiose Bolaffi (a Bologna, Milano e Roma) e Raybaudi (Genova, Napoli), mentre D'Urso scelse strutture meno blasonate, forse, ma certamente più attrattive per il grosso pubblico, come La Rinascente di Genova, Milano, a piazza Colonna a Roma, negozio nel Palazzo delle Fonti a Chiaciano Terme e in Palazzo Sciarra, in via del Corso a Roma, già sede della Cassa di Risparmio capitolina.

*Enxo Diena s.r.l.*  
*di Raffaele Maria Diena*  
*Esperti filatelici da quattro generazioni*  
*Studio Peritale Italiano*  
*Via Crescenzio 19 - 00193 Roma*  
*Tel. 06-6802176 Fax 06-68308108*  
*email rafadiena@tin.it*  
*www.enxodiena.it*



# IL GRONCHI ROSA E LO STOCK MINISTERIALE, DUE CASI DI CRONACA FILATELICA

*Angelo Piermattei*

*La commemorazione filatelica del viaggio del presidente Giovanni Gronchi del 1961 in America del sud ebbe due precedenti, nel 1956 per la visita negli Stati Uniti ed in Canada con il francobollo soprastampato di figura 1a, mentre per la visita in Brasile del 1958 venne emesso il francobollo di figura 1b.*



*Figura 1. Per la visita del Presidente G. Gronchi negli Stati Uniti ed in Canada venne emesso nel 1956 un francobollo di posta aerea soprastampato da 120 lire (a); mentre per la visita in Brasile del 1958 venne emesso un francobollo da 175 lire dedicato all'evento (b).*

*Per la visita del Presidente Giovanni Gronchi del 1961 per l'America del sud: Uruguay, Argentina e Perù, fu prevista l'emissione di ben tre esemplari, uno per ogni nazione visitata, con tariffe da 185, 170 e 205 lire rispettivamente. Ma per il Perù fu necessaria l'emissione in un ulteriore francobollo al fine di correggere l'errore dei confini di quella nazione riportato sull'esemplare rosa da 205 lire (figura 2).*

*Questo lavoro vuole presentare una sintesi degli avvenimenti di quei quattro giorni, dal 3 aprile giorno di emissione di tre valori, al 6 aprile giorno di partenza del Presidente, con la emissione dell'esemplare grigio da 205 lire che permise di adottare una modalità*

*unica al mondo per correggere l'errore sul 205 lire rosa, oggi ben conosciuto come il Gronchi rosa.*



*Figura 2. I quattro francobolli emessi per la visita del presidente G. Gronchi in America del sud. I primi tre rispettivamente per Uruguai (verde), Argentina (azzurro) e Perù (rosa con l'errore). Infine l'esemplare corretto in grigio per il Perù.*

*Per questo francobollo rosa possiamo subito dire che:*

- fu emesso 3 giorni prima la sua validità postale;*
- non è il francobollo più raro d'Italia, ma rimase in corso per un solo giorno;*
- è l'unico caso al mondo di un francobollo emesso, ritirato dalla vendita e ricoperto su buste già affrancate;*
- i Gronchi rosa sfuggiti alla copertura e viaggiati costituiscono l'ultima grande rarità che la comunicazione scritta abbia prodotto;*
- la sua storia contribuì fortemente al boom della filatelia che coinvolse molti italiani che, sotto l'azione della speculazione, iniziarono a investire anche su serie di alta tiratura, pensate come bene rifugio.*

*Ma veniamo alla cronaca di quei giorni partendo dal quel **lunedì 3 aprile**, giorno di pasquetta e di emissione della serie di tre francobolli. Attorno alle 9 del mattino aprirono le varie direzioni provinciali delle Poste per mettere in vendita la nuova serie. A leggere le cronache dell'epoca si può dire che l'affollamento fu in genere scarso e solo in alcune città si videro delle file, presto smaltite.*

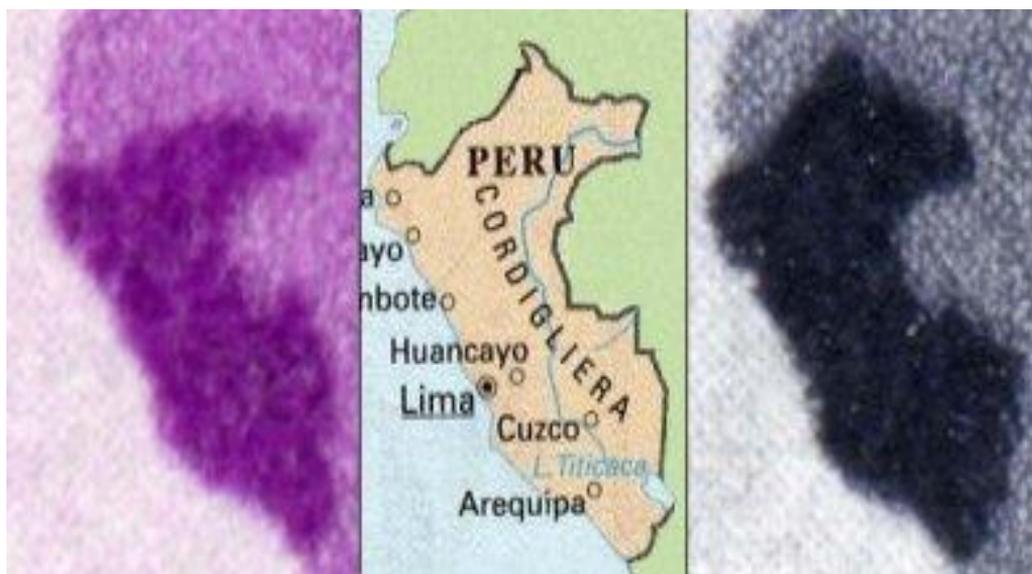
Questa serie fu emessa prima della partenza del Presidente per consentire l'affrancatura di lettere da far viaggiare con il volo presidenziale. Questo giustifica l'assenza di urgenza per annullare le buste. Comunque male interpretando le disposizioni sulla validità della serie, o forse per compiacenza nei confronti dei collezionisti, le Amministrazioni postali apposero il timbro filatelico del 3 aprile sulle buste non viaggiare (figura 3a) ma con qualche eccezione il bollo fu apposto anche sulla corrispondenza (figura 3b).



Figura 3.  
a) Il timbro filatelico del 3 aprile fu apposto sulle buste non viaggiare;  
b) Una busta raccomandata con i francobolli annullati per corrispondenza.

Ma nella sede dell'Ambasciata del Perù a Roma quella mattina del 3 aprile non trascorse tranquillamente. L'incaricato d'affari Alfonso Arias aveva mandato qualcuno a procurarsi la serie dei nuovi francobolli all'ufficio di piazza San Silvestro e con

*grande sorpresa aveva scoperto che proprio il Perù conteneva un grossolano errore di confine: al Perù era stato tolto il cosiddetto "triangolo amazzonico", un territorio grande quanto il nostro lombardo veneto (figura 4).*



*Figura 4. A sinistra i confini errati del Perù sull'esemplare rosa, al centro i confini da una carta geografica, a destra i confini corretti dell'esemplare grigio.*

*Intanto si era scoperto che anche il francobollo da 170 lire conteneva un errore nei confini dell'Argentina, nella Tierra del Fuego (figura 5). Ma in mancanza di una protesta diplomatica il 170 lire restò quello emesso.*

*Ma ritornando al 205 lire rosa, quel territorio amazzonico era stato oggetto di dispute e scontri militari dal 1700. Nonostante la Conferenza di Rio de Janeiro del 1942 avesse attribuito l'area al Perù, nel 1961 l'Ecuador ancora avanzava delle rivendicazioni utilizzando anche i francobolli (figura 6).*

*Quella mattina del 3 aprile, dalla Ambasciata del Perù a Roma, partì una telefonata per il ministro degli Affari Esteri italiano, Antonio Segni, che esprimeva il grave disagio per quei confini.*



Figura 5. Era stato scoperto che anche il francobollo da 170 lire conteneva un errore nei confini dell'Argentina nella Terra del Fuoco, ma in mancanza di una protesta diplomatica il 170 lire non venne corretto.



a)



b)

Figura 6. a) In grigio è indicato il territorio conteso tra Perù e Ecuador;  
b) L'Ecuador nel 1961 emise un francobollo che rivendicava il triangolo amazzonico.

Nella notte tra lunedì e martedì venne preparato un telegramma per tutte le direzioni provinciali per sospendere la vendita del francobollo da 205 lire dedicato al Perù. Il Telegiornale della sera non riportò la reale situazione.

**Martedì 4 aprile**, il pubblico non trovò più il 205 lire rosa (figura 7). Quello stesso



*Figura 7. Il pubblico a San Silvestro di Roma che si domanda cosa può essere successo al Gronchi rosa.*

*giorno l'Istituto Poligrafico dello Stato accertò che era stata usata l'edizione dell'Atlante Geografico De Agostini del 1939. Alla riunione presso il Ministero delle Poste, presenti molti funzionari e tra questi il rag. Aldo Piermattei, un mio omonimo ma non parente, trovarono tra tante soluzioni, quella di far ristampare il francobollo dedicato al Perù con i confini corretti e di colore grigio (figura 8).*



*Figura 8. Il Gronchi corretto in grigio in primo piano e il rosa sullo sfondo.*

*Mercoledì 5 aprile, viene deciso di nascondere il francobollo sbagliato sulle buste pervenute a Roma per il volo presidenziale. I commercianti premono al massimo e si auspicano che il 205 lire rosa sia considerato un non emesso, quindi posto in vendita per il solo uso collezionistico.*

*A tarda sera il Poligrafico consegna i primi francobolli corretti al ragioniere Aldo Piermattei che li consegna all'ufficio di Roma-Centrale della Stazione Termini, per la copertura del francobollo sbagliato. Trenta impiegati avviano in serata l'operazione su circa 10.000 aerogrammi, utilizzando l'annullo meccanico "ROMA FERROVIA" 6 IV 1961" con targhetta del volo (figura 9a), oppure l'annullo manuale circolare "ROMA FERROVIA REPARTO POSTA AEREA 6 4 61" e targhetta a parte (figura 9b).*



*Figura 9. A sinistra uno dei circa 10.000 Gronchi rosa ricoperti e con annullo meccanico e targhetta commemorativa del volo; a destra un Gronchi rosa non ricoperto con l'annullo manuale circolare.*

*Giovedì 6 aprile ore 8, i collezionisti alla posta centrale di Roma di San Silvestro trovano il 205 lire grigio e il rosa è venduto dai commercianti a 5000 - 7000 lire. In serata il Ministero delle Poste rispose di no ai commercianti per rimettere in vendita il francobollo sbagliato, la cosa avrebbe fornito un importante introito per le casse dello*

Stato ma sarebbe stata una violazione del **“principio di non tenere in circolazione documenti o rappresentazioni figurative errate”**.

Le buste di figura 10 testimoniano il clima di quel giorno. Il 6 mattina alcuni collezionisti avevano realizzato le “buste ufficiali primo giorno” da utilizzare con i due valori da 170 e 185 Lire in vendita (figura 10 a), ma in tarda mattinata arrivò il 205 lire grigio corretto, che venne aggiunto alla busta per essere timbrata nuovamente (figura 10 b).



Figura 10. a) Busta filatelica con i soli due esemplari in vendita; b) Ma quando è offerto il nuovo 205 lire grigio qualcuno lo usa sulla busta già timbrata per farlo annullare.

**Venerdì 7 aprile**, pacchi di Gronchi rosa posti in una molazza furono ridotti in poltiglia e non inceneriti. Nel maggio 1991, Poste renderà noto che gli aerogrammi ricoperti furono 9.887 con l'impiego di 10.160 francobolli da 205 lire grigi. Con ritardo

arrivarono i dati sul numero dei Gronchi rosa forniti e venduti (79455) negli uffici provinciali (figura 11) e questo ritardo creò polemiche ed interpretazioni diverse che ancora oggi non trovano tutti concordi.

Città	Fornitura	Restituiti	Venduti	Città	Fornitura	Restituiti	Venduti
Agrigento	10.000	9.920	80	Messina	20.000	19.623	377
Alessandria	10.000	9.576	424	Milano	100.000	89.987	10.013
Ancona	20.000	19.400	600	Modena	20.000	19.682	318
Aosta	5.000	4.950	50	Napoli	60.000	56.562	3.438
Arezzo	10.000	9.366	634	Novara	20.000	19.852	148
Ascoli Piceno	10.000	9.400	600	Nuoro	5.000	5.000	0
Asti	5.000	4.839	161	Padova	20.000	19.694	306
Avellino	10.000	9.845	155	Palermo	60.000	55.348	4.652
Bari	20.000	19.680	320	Parma	20.000	19.850	150
Belluno	10.000	9.800	200	Pavia	20.000	19.360	640
Benevento	10.000	9.800	200	Perugia	20.000	19.691	309
Bergamo	20.000	17.962	2.038	Pesaro	10.000	9.812	188
Bologna	60.000	59.856	144	Pescara	10.000	9.910	90
Bolzano	20.000	18.936	1.064	Piacenza	10.000	9.780	220
Brescia	20.000	19.774	226	Pisa	20.000	19.190	810
Brindisi	5.000	4.994	6	Pistoia	10.000	9.701	299
Cagliari	20.000	19.861	139	Potenza	10.000	9.928	72
Caltanissetta	10.000	9.929	71	Ragusa	5.000	4.710	290
Campobasso	10.000	9.979	21	Ravenna	10.000	9.953	47
Caserta	10.000	9.689	311	Reggio Calabria	10.000	8.926	1.074
Catania	20.000	19.837	163	Reggio Emilia	10.000	9.923	77
Catanzaro	10.000	9.408	592	Rieti	5.000	4.946	54
Chieti	10.000	9.913	87	Roma	100.000	79.444	20.556
Como	20.000	19.646	354	Rovigo	5.000	4.929	71
Cosenza	10.000	9.906	94	Salerno	10.000	9.481	519
Cremona	10.000	9.753	247	Sassari	10.000	9.960	40
Cuneo	10.000	9.580	420	Savona	20.000	19.538	462
Enna	10.000	10.000	0	Siena	10.000	9.830	170
Ferrara	10.000	9.679	321	Siracusa	10.000	9.316	684
Firenze	60.000	56.094	3.906	Sondrio	5.000	4.829	171
Foggia	20.000	19.978	22	Taranto	10.000	10.000	0
Forlì	10.000	9.968	32	Teramo	10.000	9.860	140
Frosinone	5.000	4.900	100	Terni	5.000	4.689	311
Genova	60.000	52.760	7.240	Torino	60.000	58.498	1.502
Gorizia	5.000	4.954	46	Trapani	10.000	9.824	176
Grosseto	10.000	9.680	320	Trento	20.000	19.701	299
Imperia	20.000	19.729	271	Treviso	10.000	9.559	441
L'Aquila	10.000	9.755	245	Trieste	60.000	58.217	1.783
La Spezia	20.000	19.431	569	Udine	20.000	19.040	960
Latina	5.000	5.000	0	Varese	20.000	19.760	240
Lecce	10.000	9.780	220	Venezia	60.000	59.033	967
Livorno	20.000	19.280	720	Vercelli	10.000	8.590	1.410
Lucca	10.000	9.728	272	Verona	20.000	19.569	431
Macerata	10.000	9.671	329	Vicenza	10.000	9.893	107
Mantova	10.000	9.960	40	Viterbo	5.000	4.702	298
Massa Carrara	10.000	9.909	91				
Matera	5.000	5.000	0	<b>Totale</b>	<b>1.680.000</b>	<b>1.600.545</b>	<b>79.455</b>

Figura 11.  
Tabella riassuntiva del numero dei Gronchi rosa forniti, venduti e restituiti. I dati furono forniti dalla Amministrazione delle Poste nel 1991.

Ritornando al superlavoro dei trenta addetti, reclutati per nascondere il francobollo sbagliato, si erano ottenute alcune coperture approssimate come quelle presenti in figura 12.



Figura 12.  
In alto  
l'aerogramma  
più famoso,  
inviato in  
Argentina con la  
serie di tre  
esemplari e  
ritornato al  
mittente con  
quattro valori ben  
visibili.  
Sotto una lettera  
primo giorno per  
Lima, lo scivolone  
del Gronchi  
grigio è tale da  
scorge bene il  
rosa sottostante.



Ma ci sono casi di mancata copertura, come quella di figura 13, prodotta sulla lettera di Edoardo Ascari di Modena che spedì 10 buste con la serie dei primi tre esemplari. Tutte furono annullate con il timbro manuale del Reparto di Posta Aerea di Roma Ferrovia e il timbro manuale commemorativo. Ma una sola tornò al mittente con i 205 lire rosa, le altre furono ricoperte con l'esemplare grigio.

La interessante combinazione di figura 14 è offerta dalla raccomandata n. 1263 da La Spezia, con timbro Ambulante 131 GENOVA-ROMA 3.4.1961; una volta



Figura 13.  
Mancata  
copertura del  
Gronchi rosa e  
obliterazione con il  
timbro manuale del  
Reparto di Posta  
Aerea di Roma  
Ferrovia e il timbro  
manuale  
commemorativo.

raggiunta ROMA ricevette la copertura di uno solo dei due Gronchi rosa presenti e il Gronchi grigio ricevette il bollo meccanico con bandella del 6.4.1961.



Figura 14.  
Raccomandata da  
La Spezia, via  
Ambulante 131  
GENOVA-ROMA  
3.4.1961 giunse a  
ROMA e ricevette  
la copertura di uno  
dei due Gronchi  
rosa e poi l'annullo  
con bollo meccanico  
con bandella del  
6.4.1961.

Tra le rarità così generate, segnalo le due raccomandate riportate in figura 15, la prima da La Spezia con n. 1269, via Ambulante 131 GENOVA-ROMA del 3.4.1961, giunse a

ROMA e non ricevette la copertura della quartina del Gronchi rosa, che poi venne annullata con bollo meccanico con bandella del 6.4.1961. La seconda da Ragusa per Modica, che stata inizialmente indirizzata per Lima, è l'unica quartina del Gronchi rosa viaggiata per l'Italia.



Figura 15. In alto raccomandata da La Spezia via Ambulante 131 GENOVA-ROMA 3.4.1961, giunse a ROMA, per Lima e non ricevette la copertura della quartina del Gronchi rosa. Il 6.4.1961 ricevette il timbro meccanico con bandella b) In basso unica lettera viaggiata in Italia con una quartina del Gronchi rosa non coperta. La raccomandata da Ragusa del 4.4.1961 per Modica, era stata inizialmente indirizzata per Lima.



Tra le rare lettere con la mancata copertura del Gronchi rosa, quella di figura 16 è forse l'unico documento postale con tutti e quattro gli esemplari annullati con timbro: Primo giorno 6.4.1961 previsto per la corrispondenza del Gronchi rosa, viaggiata per TORINO come testimonia il timbro (a retro) di arrivo del 8.4.1961.



Figura 16.  
Busta filatelica con tutti e quattro gli esemplari annullati con timbro: "Primo giorno per corrispondenza ordinaria 6.4.1961 e viaggiata" per TORINO con timbro di arrivo 8.4.1961.

Vorrei concludere questa breve cronistoria ricordando come Enrico Veschi, Direttore Generale delle Poste, diede la posizione ufficiale dello Stato sulla vicenda: **"..il Gronchi rosa è un francobollo regolarmente emesso ma che non ha avuto validità postale"**.

Oggi tutti i Cataloghi italiani registrano il Gronchi rosa con un proprio numero progressivo sequenziale ma non sono invece concordi nel segnalare la data di emissione della serie: c'è chi indica il 3 aprile, chi il 3-6 aprile e chi il 6 aprile ciò a dimostrazione delle tante interpretazioni generate da quella emissione filatelica conosciuta in tutto il mondo.

**Dopo sette anni dal fatto di cronaca del Gronchi rosa un altro evento destò la attenzione degli italiani, parliamo dell'incenerimento dello "stock ministeriale" che in filatelia intende ricordare la riserva di francobolli fuori corso conservata in tanti anni dal Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni. Tutto era iniziato nel 1891, quando detto Ministero decise di far concorrenza ai commercianti aprendo un Reparto filatelico per la vendita di francobolli fuori corso (all'epoca i francobolli avevano una precisa**

data di scadenza). Successivamente venne istituito un “UFFICIO LIQUIDAZIONE FRANCOBOLLI FUORI CORSO” (figura 17) con tanto di catalogo delle disponibilità e relativo listino prezzi poco superiore al valore facciale.



Figura 17. Frammento di una busta partita dall'UFFICIO LIQUIDAZIONE FRANCOBOLLI FUORI CORSO, il 18-5-1962 da Piazza Città Leonina n.5 di Roma.

Nel 1953 venne giudicato inopportuno che l'Amministrazione statale facesse commercio di francobolli di cui era scaduta la validità. L'allora Ministro **Giuseppe Spataro** decise di chiudere l'Ufficio filatelico statale e con un decreto ministeriale nel 1954 assicurò che entro un triennio le rimanenze sarebbero state liquidate. Le cose andarono diversamente.

Infatti allo scopo di mettere insieme i fondi necessari per edificare case destinate ai dipendenti postali, il Ministro **Lorenzo Spallino**, stimò in modo semplicistico, sulla base dei valori di catalogo, in circa 3 miliardi di lire il valore dello stock, non pensando che appena sul mercato il valore dei francobolli sarebbe sceso, e tanti saluti alle case. In figura 18 sono riportate le voci più significative dei francobolli italiani, come riportate dal n. 41 del *Il Collezionista* del 1966, ricavate da quanto diramato dal Ministero che specificava le emissioni dello stock comprendente quelle del Regno di Sardegna, Regno

d'Italia, Repubblica Sociale, Zona-A territorio libero di Trieste e Campione d'Italia. Suddivisi in 148 lotti da vendersi in aste pubbliche internazionali col metodo delle offerte segrete, si era pensato a destinare una minima parte (1%) al museo postale.

**LE PIÙ IMPORTANTI VOCI DELLO STOCK**

Anno	Numero Catalogo	Descrizione	Quantitativo stock ministeriale	Quotazione catalogo 1967	Indice di valore	Anno	Numero Catalogo	Descrizione	Quantitativo stock ministeriale	Quotazione catalogo 1967	Indice di valore
<b>Posta Ordinaria</b>											
1863	16	Effigie V. E. II, 60 c. Italia	11.000	5.000	7	1936	S.2086	Fiera Milano, 4 val.	40.000	1.750	5
1889	44	Umberto I, 5 L.	10.000	3.000	8	1936	S.2089	Orazio, 13 val.	10.000	16.500	7
1921	S.2015	Ann. Venezia Giulia, 3 val.	42.000	1.600	4	1937	S.2095	Augusto, 15 val.	10.000	25.000	7
1923	S.2022	Avvento fascismo, 6 val.	30.000	7.500	4	1938	S.2101	Proclama. Impero, 16 val.	30.000	8.500	6
1926	S.2034	San Francesco, 6 val.	10.000	4.250	4	1945	S.2112	Democrazia, 23 val.	5.000	65.000	1
1927	S.2036	Volta, 4 val.	50.000	2.750	5	1948	S.2118	Risorgimento, 13 val.	10.000	50.000	2
1928	S.2039	Milizia II, 4 val.	10.000	9.000	4	1949	S.2119	Biennale Venezia, 4 val.	30.000	13.500	3
1929	S.2043	Montecassino, 7 val.	30.000	6.000	7	1949	S.2120	E.R.P., 3 val.	10.000	25.000	2
1930	S.2044	Nozze, 3 val.	20.000	2.500	3	1949	S.2121	Pila di Volta, 2 val.	10.000	17.500	3
1930	S.2048	Ferrucci, 8 val.	30.000	5.750	4	1950	S.2122	U.N.E.S.C.O., 2 val.	10.000	15.000	2
1930	S.2051	Virgilio, 13 val.	10.000	22.000	7	1950	S.2124	Radiodiffusione, 2 val.	10.000	42.500	3
1931	S.2053	S. Antonio, 7 val.	10.000	12.500	6	1950	S.2125	Conferenza tabacco, 3 val.	10.000	20.000	2
1931	295	75 c., dent. 12	5.000	18.500	7	1951	S.2129	Cent. F.lli Toscana, 2 val.	10.000	12.000	3
1931	S.2054	Accademia Livorno, 3 val.	30.000	2.900	6	1951	S.2131	Ginnici, 3 val.	3.100	25.000	1
1932	S.2057	Dante Alighieri, 19 val.	10.000	36.500	5	1951	S.2132	Montecassino, 2 val.	30.000	20.000	3
1932	S.2060	Garibaldi, 17 val.	10.000	22.000	7	1951	S.2133	Triennale Milano, 2 val.	10.000	20.000	2
1932	S.2063	Decennale, 20 val.	10.000	25.000	7	<b>Aerea Regno</b>					
1933	S.2064	Giochi universitari, 4 val.	22.000	3.750	2	1917	1	Torino-Roma-Torino	30.000	8.000	9
1934	S.2076	Medaglie, 20 val.	20.000	30.000	8	1917	2	Napoli-Palermo-Napoli	30.000	10.000	10
1935	S.2079	Littoriali, 3 val.	10.000	2.500	4	1926	S.3001	Serie ordinaria, 7 val.	10.000	10.000	4
1935	S.2085	Bellini, 11 val.	10.000	17.500	6	1933	S.3009	Tritlici Balbo, 2 val.	10.000	40.000	10

4 - Il Collezionista - Italia Filatelica - N. 41 - 1966

Figura 18. Le voci più importanti riportate dalla rivista *Il Collezionista* n. 41 del 1966 per i francobolli dello stock ministeriale.

Lasciata cadere l'offerta di 750 milioni di lire presentata da un consorzio di commercianti italiani guidati da Luigi Raybaudi Massilia, nel 1962 si decise di affidarsi ad una serie di aste. Ma solo 20 lotti furono venduti, comprese 5.000 serie della Repubblica Romana, per un totale di 148.817.704 lire, mentre 37 lotti non trovarono acquirente, tanto da indurre il Ministro **Giovanni Spagnoli** (filatelista), con la Legge n.1258/66, all'incenerimento dello stock ministeriale (figura19).

LEGGE 24 dicembre 1966, n. 1258.  
 Autorizzazione all'Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni ad incenerire le rimanenze dei valori fuori corso.  
 La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;  
 IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA  
 PROMULGA  
 la seguente legge:  
 Articolo unico.  
 L'Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni è autorizzata ad incenerire le rimanenze delle carte valori postali fuori corso esistenti presso l'Ufficio filatelico alla data di entrata in vigore della presente legge. La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica Italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.  
 Data a Roma, addì 24 dicembre 1966  
 SARAGAT  
 MORO — SPAGNOLI — COLOMBO  
 Visto, il Guardasigilli: REALE

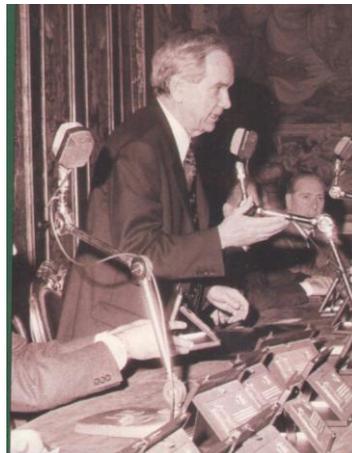


Figura 19. A destra l'articolo unico della Legge n. 1258/66 per incenerire le rimanenze dei valori fuori corso. A sinistra il ministro Giovanni Spagnoli che annuncia l'emissione della Legge per la distruzione dello stock ministeriale.

*Su questo provvedimento, l'11 maggio 1966, Fulvio Apollonio sul quotidiano La Nazione commentò la fine dello stock ministeriale con il titolo: In cenere francobolli che valgono miliardi (di lire, s'intende) (figura 20).*



UNA DECISIONE ATTESA DAI FILATELICI

---

**In cenere francobolli  
che valgono miliardi**

*Figura 20. Il titolo de La Nazione dell'11 maggio 1966, per l'articolo di Fulvio Apollonio.*

*Era tutto pronto, sacchi e scorta armata in quanto il furto di francobolli a Roma era un problema preoccupante e non vi sarebbe stato nulla di grave se la distruzione fosse avvenuta senza la pubblicazione sulla gazzetta, ma due interrogazioni del PCI del 30 gennaio chiesero che ai commercianti fiorentini colpiti dalla recente alluvione fosse concesso di cambiare i pezzi danneggiati con altri identici contenuti nello stock. Forse le due interpellanze ebbero un ruolo in quel ritardo.*

*E finalmente i giorni 20, 21, 22, 23, 24 febbraio del 1967, a distanza dei 15 giorni dalla pubblicazione della Gazzetta, fu eseguito l'incenerimento. Il primo carico di 50 sacchi ricolmi di francobolli dello stock partirono alle ore 13, con due furgoni, tre auto e due motociclisti per la scorta della Pubblica Sicurezza. I furgoni partirono dalla sede dell'Ufficio ministeriale in Piazza Città Leonina n.5 figura 21a) per giungere in via dei Serpenti n. 55 dove si aprirono le porte dello inceneritore della Banca d'Italia (figura 21b).*

*Il 20 febbraio 1967, si ebbe anche il decreto di nomina della commissione incaricata di*



a)



b)

Figura 21. a) L'Ufficio ministeriale in Piazza Città Leonina n.5; b) Ingresso della Banca d'Italia in via dei Serpenti n.55.

presenziare alle operazioni di incenerimento nei forni della Banca d'Italia. Così con i comandi elettrici i sacchi raggiunsero la fornace a 1000 gradi per trasformarsi in polvere. In 5 giorni, dalle ore 14 alle 17, i francobolli dello stock in ben 256 sacchi, sotto il vigile controllo dei funzionari della Banca d'Italia furono distrutti (figura 22).



Figura 22. Da sinistra: i sacchi dei francobolli vengono scaricati nei locali della Banca d'Italia; al centro i fogli di francobolli sul nastro trasportatore; a destra il nastro trasportatore porta i francobolli verso la fornace.

*Enzo Diena osservò come nel geloso controllo di quelle che sono le prerogative di una amministrazione statale, si dette la massima pubblicità possibile ad un avvenimento di tanta importanza nella storia della filatelia italiana. Anche la televisione dette la massima visibilità all'evento, come abbiamo potuto piacevolmente vedere durante questo nostro Convegno, grazie alla proiezione di un filmato RAI dell'epoca. Fuor di dubbio l'iniziativa, voluta dal Ministro delle Poste Giovanni Spagnoli, si rivelò benefica per il collezionismo e il commercio filatelico.*

*In conclusione oltre all'anno 1954, che vide la chiusura dell'Ufficio ministeriale, va ricordato anche la data del 19 febbraio 1969 quando l'Ufficio Sampa del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni dette notizia dell'abolizione del termine di validità per i francobolli italiani. Un provvedimento importante che andava incontro alle desiderata dei filatelisti e i commercianti e che costituì un ulteriore riconoscimento del ruolo della filatelia da parte dello Stato.*

*Ma se dai quei giorni il rispetto del Ministero verso la filatelia aveva avuto il suo convinto avvio, lo stesso Ministero iniziò a configurare gli sportelli filatelici ritagliandosi una fettina del mercato, quello che riguardava le emissioni italiane dell'anno in corso e di quello precedente, ma questo rappresenta ancora oggi per i collezionisti un utile servizio dello Stato per la filatelia.*

	<p>Via Val Grana., 8 00141 Roma Tel. 06/812.56.61 (con segr. tel.) Tel. 06/812.18.78 (con segr. tel.) Tel. 06/810.68.16 (con telefax)</p> <p>Sito internet: <a href="http://www.filarte.it">www.filarte.it</a> E-mail: <a href="mailto:info@filarte.it">info@filarte.it</a> P.I. 05114831000</p>
---	--

IL SITO AFI RIPORTA UNA ORIGINALE RACCOLTA DI ARTICOLI RELATIVI ALLE SUE ATTIVITA', AI GRANDI NOMI DEL COLLEZIONISMO E ALLE GRANDI RARITA' ITALIANE.

[www.afi-roma](http://www.afi-roma)

	<p>Associazione Filatelica Numismatica Italiana          "Alberto Diena"          Fondata nel 1914          Lungotevere Thaon di Revel, 3 00196 ROMA</p>			
<p>Home          Presentazione          Organizzazione          Dove siamo          Biblioteca          Servizi          Contatti</p>	<table border="1"> <tr> <td data-bbox="370 548 521 734"> <p>A cura di              Angelo Piermattei</p> </td> <td data-bbox="521 548 693 734">  </td> <td data-bbox="693 548 1155 734"> <p><b>L'ANGOLO DELLE RARITA' FILATELICHE ITALIANE</b></p> </td> </tr> </table>	<p>A cura di              Angelo Piermattei</p>		<p><b>L'ANGOLO DELLE RARITA' FILATELICHE ITALIANE</b></p>
<p>A cura di              Angelo Piermattei</p>		<p><b>L'ANGOLO DELLE RARITA' FILATELICHE ITALIANE</b></p>		
<p><b>AREA RISERVATA SOCI</b>          2014          Centenario dell'A.F.I.          L'angolo delle grandi rarità filateliche italiane          Memorie e Riflessioni          Link Siti Filatelici</p>	<p style="text-align: center;"><b>Presentazione</b></p> <p>Questo spazio è stato pensato per la raccolta di articoli relativi alle più grandi rarità del collezionismo filatelico italiano. In apertura di questo spazio si è pensato di ricordare il collezionista che più di altri ha avuto la possibilità di raccogliere il maggior numero di rarità anche quelle dei nostri Antichi Stati. E' il famoso Ferrary che ancora oggi è considerato il più grande dei collezionisti. Nel 1922 iniziò la dispersione della sua raccolta e a distanza di 90 anni quelle 14 aste ancora suscitano un fascino particolare.</p>			

# Antonello Cerruti

Consulenze e perizie filateliche

Via Guido Banti, 34  
 00191 ROMA  
 tel. 06.3331280; 338.2519508  
 acerruti@katamail.com



 <p>Luigi Borrelli          LB          I Poligrafi</p>	<p>Consulente Filatelico Perito del Tribunale di Roma</p> <p>Stime - Perizie - Divisioni Ereditarie - Acquisto e Vendita (Listini omaggio)</p> <hr/> <p>Via Bellinzona 18 - 00198 ROMA - tel. 06 85355302 - fax 06 85380372  <a href="http://www.ipoligrafi.it">www.ipoligrafi.it</a> - <a href="mailto:info@ipoligrafi.it">info@ipoligrafi.it</a></p>
--	--

# L'ASPETTO ECONOMICO DEL COLLEZIONISMO

*Emilio Simonazzi*

*Nel contesto di questa conferenza è stato già evidenziato come intorno agli anni sessanta del novecento fosse divenuto comune in filatelia interessarsi dell'aspetto economico, piuttosto che delle collezioni in quanto tali. Al riguardo desidero ricordare ulteriormente come le emissioni di determinati paesi, fra cui quelle d'Italia e del Vaticano subissero incrementi di prezzo, in taluni casi giornalieri, con una diffusione nell'acquisto delle nuove emissioni che si allargò a dismisura, coinvolgendo persone sino ad allora totalmente estranee alla filatelia.*

*Si giunse in tal modo a far ritenere ad un largo pubblico, completamente estraneo alla filatelia, che il francobollo ed in particolare quello moderno fosse uno strumento di sicuro ed immediato guadagno attese le continue rivalutazioni a cui tali emissioni venivano sottoposte.*

*Allorquando tutto questo castello di carta crollò improvvisamente e vi fu l'inizio di una riflessione sull'effettivo valore dei francobolli di nuova emissione, il mercato iniziò ad indirizzarsi verso settori meno recenti, riuscendo in parte a non collassare, ma perdendo quanti vi si erano avvicinati sotto la spinta di rapidi incrementi di valore. Ma se questa è una sintetica cronistoria dello sviluppo del mercato filatelico degli ultimi decenni del novecento, che in diversi casi ha lasciato ferite ancora profonde e comunque tali da aver allontanato dal mondo della filatelia quella parte che ad esso si era avvicinata solo con un mero scopo speculativo, ciò non vuol dire che il valore dei francobolli non abbia nel lungo periodo subito un incremento.*

*L'aspetto economico della filatelia del resto è sempre stato presente nel tempo, non deve quindi stupire se fin dalla fine dell'ottocento nella pubblicistica filatelica dell'epoca ci si interrogasse sulle variazioni dei prezzi di alcuni fra i più noti francobolli degli Stati preunitari, come si evince dalla tabella I pubblicata nel lontano maggio del 1898 sul numero 67 della rivista " Il Francobollo " di Milano e riproposta dal "Il Bollettino filatelico d'Italia" nel proprio numero 1 del 1973. Nella citata tabella I vengono*

riportate in un arco di trentaquattro anni, dal 1864 al 1898, dieci diverse valutazioni di una nutrita serie di francobolli nuovi ed usati degli Antichi Stati Italiani che indicano sino agli anni '80 valori altalenanti e poi una progressione più regolare per quelli che già all'epoca erano considerati fra i più rari fra quanti erano stati emessi prima dell'unità d'Italia.

### Variazioni nei prezzi filatelici di alcuni francobolli italiani

	1864		1865		1867		1873		1877		1881		1892		1894		1897		1898				
	nuovo	usato	nuovo	usato	nuovo	usato	nuovo	usato	nuovo	usato	nuovo	usato	nuovo	usato	nuovo	usato	nuovo	usato	nuovo	usato			
<b>Lombardo Veneto</b>																							
1850	5 ct. giallo . . .	—	25	2	25	—	50	150	50	—	10	—	20	2	1	25	1	25	60	4 75	60	1 50	
	10 ct. nero . . .	—	25	2	25	—	40	1 75	35	—	10	—	15	1	50	8	1	35	1 50	35	1 10		
1858	2 sid. giallo . . .	—	25	—	10	—	40	2	—	10	—	10	1	—	50	3 50	1 50	12 50	2	—	10	2 50	
	3 » nero . . .	—	25	1	25	—	50	2 50	30	—	10	—	2 50	—	50	3	1 75	22	2 50	15	2	—	
	3 » verde . . .	—	25	—	10	—	40	2	—	10	—	10	2 50	—	30	4 25	1 75	20	3 10	14	1 50		
1863	2 » giallo . . .	—	—	—	15	05	12	—	40	10	—	05	1	—	1	1 25	1	—	3	—	1 25	2 50	
	2 » verde . . .	—	—	—	15	05	19	—	50	10	—	05	1	—	50	1 80	—	15	—	1 50	10	1 25	
1864	2 » giallo . . .	—	25	—	15	05	—	25	15	—	—	—	—	—	50	40	1 25	2	—	5	1 25	5	
	3 » verde . . .	—	25	—	15	05	—	30	15	—	—	—	—	—	50	25	50	75	4	—	—	50	
1858	1 k. nero . . .	—	1	—	10	—	1 25	—	1 75	—	—	—	—	—	2 50	6 25	9 30	25	38	—	—	30	
	4 k. rosso . . .	—	2	—	6	—	1 50	—	2	—	—	—	—	—	5	1 25	1 25	—	62	—	—	50	
<b>Modena</b>																							
1852	1 l. bianco . . .	—	—	1 50	25	—	25	—	75	—	1	1 50	1	—	3 50	20	—	2 50	16	—	3 75	38	—
1853	9 ct. B. G. grande	—	4	—	—	75	—	40	—	8	—	4 50	7	—	35	25	36	30	—	100	62 50	90	60
1858	10 » senza lettere	—	2	—	1	—	1 25	—	40	—	30	—	30	—	25	5	—	80	2	—	1 25	—	—
1859	5 » verde . . .	—	2	—	1	—	1	—	25	—	30	—	30	—	500	325	150	9 25	—	15 50	3	—	14
	40 » rosa . . .	—	2	—	1	—	1 25	—	40	—	25	—	30	—	50	5	—	1 25	10	—	3	—	50
	80 » arancio . . .	—	—	—	—	75	—	70	—	—	—	70	—	75	25	2	—	30	—	4 25	150	—	3 50
<b>Napoli</b>																							
1858	1/2 gr. rosa . . .	4	—	2	—	2	—	1	—	1 25	2	—	1	—	4	—	7 50	6 25	11	—	8 50	11	—
	20 » . . .	—	—	50	1 75	25	—	40	3	—	50	—	60	—	10	—	10	—	15	—	12 50	16	—
	50 » . . .	6	—	2	—	3 50	3	—	1 87	—	4 50	3 50	—	—	40	35	50	50	—	125	—	100	120
1860	1/2 t. trincaria . .	—	—	—	—	30	—	50	—	50	—	—	—	500	325	150	300	—	1000	375	—	1000	400
	1/2 » croce . . .	—	—	—	—	18	—	12	—	15	—	—	15	120	100	200	125	—	435	125	—	400	120
<b>Napoli e Sicilia</b>																							
<i>Governio provvisorio</i>																							
1861	1/2 t. verde . . .	—	25	—	50	10	—	50	—	20	—	30	—	50	2 50	—	2 50	—	60	3	—	50	3 20
	20 gr. limone . . .	—	—	50	1	—	25	—	05	30	—	20	—	75	2 50	30	3 10	1	—	18 50	—	75	15
	50 » grigio . . .	4	—	1 50	1	—	50	1 87	—	60	—	60	—	1	—	1	—	10	—	1 90	62 50	1 50	100
	50 » acciaio . . .	5	—	—	1 50	50	—	60	—	60	—	75	—	3	18	—	4 25	20	—	7 50	100	—	200
<b>Parma</b>																							
1852	5 ct. giallo . . .	1	—	50	1	—	50	—	25	—	40	—	20	—	30	—	20	—	50	—	75	1 25	2
	40 » bleu . . .	1	—	50	1	—	75	—	75	—	70	—	6	—	4	—	6 25	2	—	12 50	7 50	100	1 25
1854	5 » arancio . . .	—	—	2 50	1	—	1 50	—	70	—	1 50	—	1 75	—	10	—	60	—	15	—	125	—	100
1858	40 » bleu . . .	2	—	75	1	—	50	—	40	—	50	—	80	—	3	—	0	—	2	—	12 50	3	—
1859	5 ct. verde . . .	—	—	1 84	75	—	90	—	45	—	30	—	20	—	10	—	12 50	—	3	—	22	—	45
	80 » giallo . . .	6	—	—	1 25	—	2	—	30	—	20	—	4 75	—	25	—	25	—	62 50	75	—	70	—
<b>Romagna</b>																							
1859	1/2 bal. giallo . . .	2	—	1	—	75	—	50	—	30	—	50	—	40	—	1 50	2 50	—	75	—	2 50	1 85	3 50
	6 » verde ch. . .	3	—	—	1	—	1 25	—	50	—	1 25	—	1	—	1 50	6	—	1	—	2 50	10 75	2 25	150
	20 » bleu pall. . .	3	—	3	—	1	—	1 25	1	—	1 50	1 25	1	—	5	20	3	—	15	—	4 25	37 50	4
<b>Sicilia</b>																							
1859	1/2 gr. arancio . . .	—	—	1	—	50	—	05	—	50	—	60	—	60	50	3	—	5	—	3	—	4 25	5
	10 » bleu . . .	—	—	1 50	1	—	50	—	50	—	25	—	30	—	40	60	70	2 50	2 50	3	—	5	—
	20 » violetto . . .	—	—	1 50	1	—	50	—	1 20	—	60	—	60	—	1	—	1	—	3	—	5	—	9
	50 » rosso bruno . .	—	—	1 50	2	—	1 25	—	1 85	—	2	—	1	—	5	15	10	20	—	11 25	31	—	10
<b>Stati della Chiesa</b>																							
1852	1/2 bal. grigio . . .	—	—	25	1 50	—	50	—	32	—	50	—	40	—	10	—	05	—	—	1 50	1 50	—	—
	1/2 » viola . . .	—	—	25	50	—	15	—	25	—	10	—	10	—	05	—	15	—	—	—	4	—	—
	50 » bleu . . .	3 50	—	4 50	3 50	—	50	—	3	—	2 50	—	2 50	—	25	—	20	—	25	—	40	—	40
	1 sc. rosso . . .	7	—	2 50	7	—	2	—	3 10	—	2	—	2 50	—	2 50	—	2 50	—	10 50	15	—	7 50	9 50
<b>Stati Sardi</b>																							
1851	5 ct. nero . . .	—	—	1	—	3	—	1 25	2 50	—	2	—	3	—	2 50	—	—	—	—	10	—	10	—
	20 » bleu . . .	—	—	1 50	2 50	—	2	—	50	—	2	—	30	—	30	—	—	—	—	5	—	2	—
	40 » rosa . . .	—	—	1	—	1 50	—	2 50	8	—	4	—	3 50	—	40	—	—	—	—	20	—	22	—
1853	5 » verde . . .	—	—	1	—	5	—	1 75	2 50	—	4	—	3	—	8	—	5	—	19	—	15	—	31
	20 » bleu . . .	—	—	1	—	3	—	35	—	50	—	1 50	—	30	—	8	—	4 75	5	—	3	—	10
	40 » rosa . . .	—	—	1	—	3	—	1 50	2 50	—	2	—	1 50	—	5	—	10	—	10	—	12 50	19	—
1854	5 » verde . . .	—	—	1	—	2	—	2 50	1 75	—	1 50	—	2	—	3	—	40	—	5	—	10	—	12 50
	20 » bleu . . .	—	—	1 25	—	1 50	—	50	1	—	30	—	—	—	3 50	—	1 50	—	2 75	—	—	3 75	—
	40 » rosso . . .	—	—	1	—	5	—	2 50	2 50	—	1 50	—	4	—	5	—	8	—	7 50	15	—	10	—
1855	80 ct. arancio . . .	—	—	90	1	—	10	—	1 25	—	15	—	20	—	40	—	—	—	—	—	15	—	4 25
	3 l. bronzo . . .	—	—	3 75	1	—	5	—	75	—	20	—	50	—	2	—	5	—	4 25	6 50	2	—	18
<b>Toscana</b>																							
1851	1 q. nero car. az. .	—	—	2	—	2	—	1	—	1 25	2 50	—	75	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	1 sid. giallo . . .	—	—	2	—	4	—	1 50	7 50	—	4	—	10	—	15	—	—	—	—	—	—	—	—
	2 » rosso br. . .	—	—	2	—	15	—	—	10	—	15	—	10	—	10	—	125	30	250	—	420	—	200
	9 cr. violetto . . .	—	—	25	1 50	—	35	—	50	—	4	—	50	—	5	—	2	—	12 50	2 50	50	—	7 80
	60 » rosso br. . .	—	—	3	—	30	—	15	—	7 50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1857	1 q. nero cart. b. .	—	—	2																			

Le valutazioni riportate erano state ricavate da vari cataloghi dell'epoca, fra cui il catalogo dello spagnolo Torres (prestanome del Conte Bonasi noto commerciante filatelico dell'ottocento) pubblicato a Livorno nel 1874 (figura 1a) e del libraio Niccolò Gavilli di Firenze. (figura 1b).



Figura 1. a) Copertina del catalogo di francobolli edito a Livorno da P.R. de Torres nel 1874;

b) Frontespizio del catalogo di francobolli edito a Firenze dal libraio e commerciante filatelico Niccolò Gavilli.

Quotazioni monetarie che non erano solo una mera valutazione da parte di taluni editori di cataloghi ma che trovavano poi riscontro in una concreta realtà mercantile ed un esempio in tal senso ci è offerto dal volantino che un commerciante italiano del primo novecento, tale Tombolini di Fermo inviava alla propria clientela nel 1915 con cui lo stesso commerciante si offriva di comprare a prezzi decisamente sostenuti alcuni fra i francobolli più importanti degli antichi stati italiani (figura 2).

Se si raffrontano poi quelle quotazioni con i valori che il mercato attualmente

Si prega conservare la presente o passarla a chiunque possa interessare


**ENRICO TOMBOLINI**  
 FILATELISTA  
 FERMO - Via Garibaldi N. 3  
 (Provincia Ascoli Piceno)

(Data del timbro postale)

Illmo Signore,

La presente per informarla che acquisto francobolli per collezione, siano antichi o moderni, Italiani ed Esteri, nuovi od usati; per invitarla a farmi offerta di quelli che per avventura Ella avesse a vendere, ora o poi, e lusingata a cercarne.

Migliaia di francobolli, degli antichi Stati d'Italia, giacciono ancora tra le vecchie corrispondenze e giornali, dal 1850 al 1861 (pel Veneto sino al 1866 e pel Lazio sino al 1870). Sono veri tesori nascosti, ma che facilmente si possono rinvenire, facendone ricerca anche a tempo perduto. Fra i tanti francobolli di minor pregio, se ne possono ben trovare tanti di alto valore. Le dirò, ad esempio che per ogni esemplare perfetto, su lettera o stampa, pago: *Toscana 1851-59* = 9. soldi - L. 70 = 60 cruschi - L. 200 = 1800 = tre lire - L. 1.5000 =; *Modena 1859* = 1. lira - L. 50 = 1859 = 80. cent. - L. 150 =; *Romagna 1858-59* = 6 e 20 baj =; i due L. 50; *Piemonte 1859* = 40. cent. - L. 30 = 80. cent. - L. 700 =; *Stato del Papa* = 50. baj = ed 1. scudo - i due L. 50; *Napoli 1858* = 50. grana - L. 50 = 1860 = 1/2. torinese (triacria) L. 225 = 1860-61 = 1/2. torinese (Crosi) L. 30 =; *Stato 1859* = 30 gr. - L. 30; *Sardegna o Piemonte 1850-51* = 40 cent. - L. 18 =; e tanti e tanti altri che sarebbe troppo lungo enumerare.

Ne solo da quelli antichi, ma anche dai francobolli più moderni si può trarre profitto, e segnatamente dai: *S. Marino - Poste del Levante, Colonie e Possedimenti Italiani, dai francobolli di Stato (1874), pacchi postali, posta pneumatica, commemorativi, sopraccaricati, 30 cent. di Re Umberto, 2 e 5. lire tutti, ecc., ecc.*

Non mancano francobolli di valore tra gli esteri, specialmente antichi; ma anche dai francobolli più recenti si può trarre vantaggio; in genere meritano sempre di essere raccolti: i commemorativi, sopraccaricati, Poste del Levante, Colonie e Possedimenti di qualsiasi Nazione, i francobolli di beneficenza (gratuiti) e provvisori di ogni Paese, e tutti, anche i più comuni, dei piccoli Stati. Cerco francobolli della Penisola Greco-Balcantica, ma più specialmente del nuovo Regno d'Albania.

Compro collezioni abbandonate, e buone miscele delle Missioni o raccolte per beneficenza. Rifiuto cartoline, francobolli falsi, imitazioni ecc.

Gli avvertire che i francobolli antichi o di valore (per quanto sia possibile) non dovrebbero staccarsi dalle relative corrispondenze, perchè si sciupano facilmente e si deprezzano.


**ENRICO TOMBOLINI**  
 Via Garibaldi N. 3  
 FERMO (MC)

Francobolli per collezione - timbres postier pour collection - Selles para coleccion

Wegen Kriegerland  
 Sig. *Jaston Tayman*  
 An: de "Libre Cuhunge  
 (Belgio) *Lierneux*  
 = Lierneux =

Si prega conservare la presente o passarla a chiunque possa interessare

Figura 2. Volantino pubblicitario inviato nel 1915 dal commerciante filatelico Enrico Tombolini, con riportati fra l'altro i prezzi di acquisto da lui proposti per alcuni fra i più importanti francobolli degli antichi Stati Italiani.

attribuisce ai citati francobolli non può non apparire quanto gli stessi si siano rivalutati, a dimostrazione di come in definitiva, sia pur con delle comprensibili variazioni in alto ed in basso spesso causate da avvenimenti speculativi, sul lungo periodo il valore dei francobolli abbia subito delle positive rivalutazioni.

Coll.it

S.r.l.

Via Stresa, 134 - 00135 - Roma

06/355.09.025

**Richiedete i nostri cataloghi di vendita a prezzi netti**



Acquista in sicurezza

www.collitshop.it

Filatelia: passione per la storia.

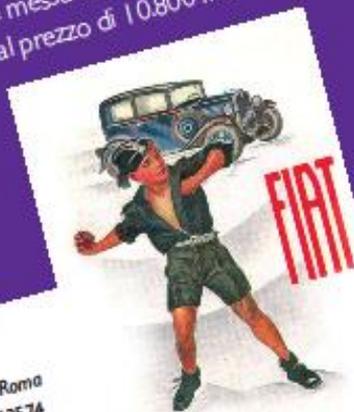
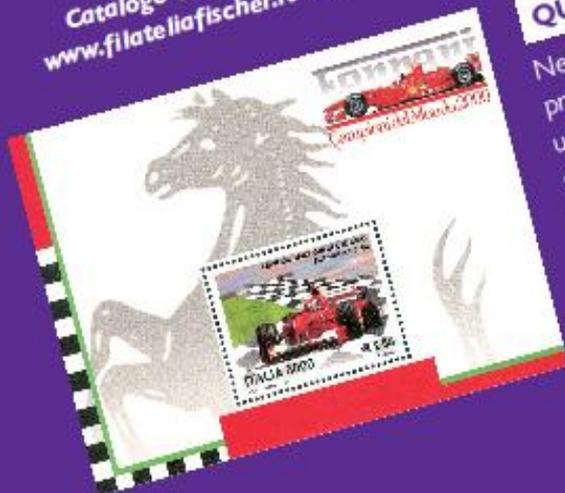
Balilla

Catalogo on-line  
[www.filateliafischer.it](http://www.filateliafischer.it)



QUANTO COSTA UNA BALILLA

Nel 1932 la FIAT  
presentò la Balilla,  
una vettura  
di media cilindrata definita  
"l'automobile che va finalmente  
verso il popolo"  
e messa in commercio  
al prezzo di 1.080.000 lire.



Philatelia  
**FISCHER**  
Con gli occhi del collezionista

Philatelia s.a.s. di Daniele Fischer  
Perito filatelico del Tribunale e della Camera di Commercio di Roma  
Via Torino, 160-161-162 - 00184 Roma - Tel./Fax: 06.4743574  
E-mail: [info@filateliafischer.it](mailto:info@filateliafischer.it) - Internet: [www.filateliafischer.it](http://www.filateliafischer.it)  
Orario: lun./ven. 9.00 - 18.00 / giovedì 9.00 - 19.00 / sabato 9.00 - 13.00  
Dal 1 giugno al 30 settembre sabato chiuso

# **AMARCORD: EMOZIONI DI UN PERIODO VISSUTO**

***Rocco Cassandri***

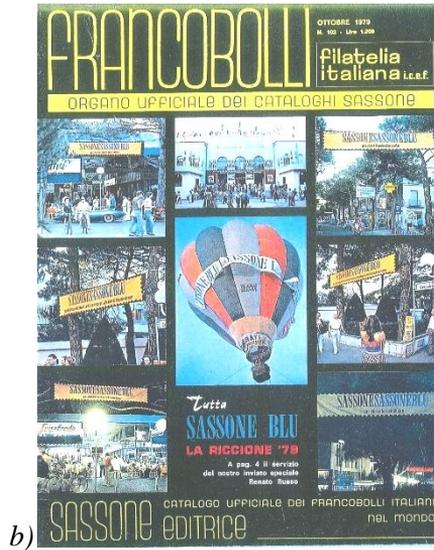
*Ho accettato molto volentieri l'invito, del nostro Presidente Angelo Piermattei, a parlare dei miei ricordi di collezionista legati al periodo storico di cui stiamo trattando. Sarà perciò inevitabile anzi necessario descrivere il mio percorso da collezionista per poter riportare i ricordi e le sensazioni di quegli anni. Parto subito parlando dei miei inizi di giovane collezionista in erba. Sono alle elementari ed un mio compagno mi mostra con orgoglio un regalo appena ricevuto. L'album della "Astra francobolli". Siamo negli anni cinquanta ed una ditta aveva organizzato vendite per corrispondenza di francobolli mondiali sciolti. Veniva regalato un album costituito da tanti fogli con in alto la intestazione di una nazione e la riproduzione di alcuni francobolli. Periodicamente venivano inviate al domicilio del "giovane collezionista" bustine trasparenti contenenti piccole serie di francobolli. Il ragazzo sceglieva e la famiglia ovviamente provvedeva al relativo pagamento. I francobolli venivano poi "appiccicati" nella pagina relativa allo stato. Ho usato il termine "appiccicare" proprio per enfatizzare le diverse modalità, non sempre congrue di procedere ad inserire la serie acquistata sui fogli dell'album. Mi innamorai subito dell'idea di collezionare francobolli e divenni invidioso del mio amico che già possedeva il suo bellissimo album. Ricordo che cercai subito di rimediare costruendomi un album con fogli come quello che potete vedere in figura 1. Un album, che ricordo costruito artigianalmente con carta quadrettata, riga e matita. Partii quindi iniziando a chiedere francobolli a chiunque conoscessi. Ricordo, erano gli anni cinquanta e nel mio piccolo paese della Ciociaria praticamente tutti avevano un parente emigrato all'estero e quindi diventarono quelli i fornitori privilegiati. Con il passare degli anni la passione aumentò e ricordo che, oramai arrivato alle medie cominciai a leggere di Filatelia tutto quello che capitava. Aspettavo con ansia l'arrivo presso l'edicola del mio paese dell'unico numero de Il Collezionista (figura 2a) allora in formato più piccolo dell'attuale che divoravo dalla prima all'ultima pagina, annunci compresi.*



Figura 1. Rudimentale album per collezione di francobolli da tutto il mondo.



a)



b)

Figura 2.  
a) Il Collezionista Italia Filatelica del 16 marzo 1968;  
b) Francobolli edita dalla Sassone su cui appaiono gli articoli di S. Ricci sui numerali.

Passano gli anni e ricordo il mio passaggio dai francobolli alle lettere, fu stimolato dagli articoli di Stefano Ricci sui numerali, pubblicati sulla rivista Francobolli della Sassone (figura 2b) della quale ricordo l'acquisto del primo catalogo.

Le riviste dell'epoca erano prettamente legate alle novità ed al francobollo sotto tutti i punti di vista tecnico iconografico e soprattutto tirature e diffusioni che avrebbero anche definito rarità e valore commerciale, era il periodo del Boom filatelico. Anche se in misura inferiore vi si potevano trovare articoli di storia postale legata a usi

particolari, tariffe e annullamenti. Ricordo ancora l'uscita della rivista *Filatelia* di Raybaudi che invece privilegiava lo studio del documento rispetto agli aspetti tecnici dei francobolli. Rivista prestigiosa anche dal punto di vista della presentazione editoriale e della carta patinata usata (figura 3a).

Anche l'editoria filatelica iniziò a pubblicare volumi su studi molto circostanziati sulla posta nel suo insieme, gli annullamenti e le tariffe (figure 3b e 3c).

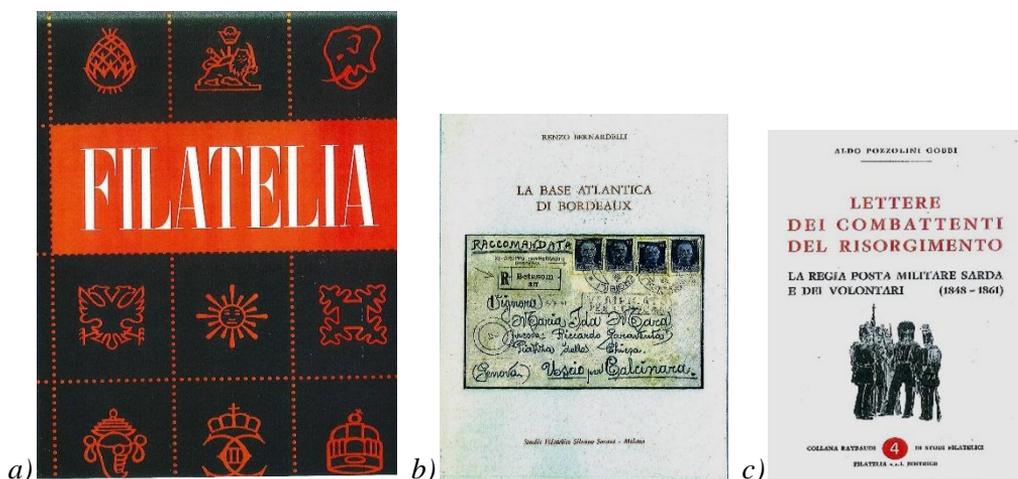


Figura 3. a) *Filatelia* edita da Raybaudi, la più bella e prestigiosa rivista filatelica di sempre; b) Lo studio sulla Base Atlantica di Renzo Bernardelli pubblicato da Sorani; c) Il primo studio pubblicato da Aldo Pozzolini Gobbi sulla Posta Risorgimentale.

Ricordo che acquistavo e leggevo ogni sorta di studi dalle Poste Militari agli studi prefilatelici. Intanto mi ero spostato per lavoro a Roma e quindi le opportunità, all'epoca, per un collezionista erano enormi. L'AFI con la presenza di "maestri della Filatelia" i Diena in primis, dominavano la scena. Ricordo con una certa commozione gli incontri con Mario Gallenga e l'avvicinamento al Pontificio che ancora adesso seguo con passione e continua ad intrigarmi.

Roma con le sue manifestazioni, grandi mostre e soprattutto convegni commerciali era la piazza filatelica più effervescente d'Italia. I convegni nei fumosi ed affollati saloni al primo piano della stazione Termini di Roma permettevano incontri, scambi e soprattutto l'emozione delle grandi trouville o nel nostro gergo collezionistico "belle pescate".

*Inevitabile infatti la domanda di rito all'amico di turno: che hai pescato? Era inevitabile che la curiosità e la cultura filatelica e storico postale che mi ero costruito mi portava a poter ricercare, scegliere e quindi trovare pezzi eccezionali ed a volte unici. Le ricerche andavano sia nei classeur e nei bustoni dei così detti "abusivi" che stazionavano nei vasti corridoi di accesso al salone del convegno ma anche negli stock e nei listini ufficiali di vendite dei commercianti per i quali era prevalente il valore di catalogo rispetto alle informazioni tecniche e storiche al contorno del singolo pezzo. Ricordo l'epoca caratterizzata dal collezionismo più disparato a cui oltre il collezionismo classico dei francobolli tipo, per i quali si badava alla centratura, al colore della gomma, alla traccia più o meno lieve della linguella, si cominciavano a diffondere gli assemblatori di mazzette, gli studiosi delle dentellature e delle posizioni di filigrana, ma anche i collezionisti di Poste Militari di ogni guerra, lo studio della storia locale e quindi di tutte le impronte degli annullamenti a partire dai periodi prefilatelici. Insomma ci si divertiva tanto!*

*Molti all'epoca si avvicinarono al collezionismo filatelico anche grazie al boom di cui abbiamo appena parlato. Personalmente il mio divertimento è stato sempre quello dello studio e della ricerca, anche circostanziata della busta viaggiata. La curiosità di conoscere le modalità della spedizione, il percorso e spesso il perché della spedizione e quindi andare a leggerne il contenuto per trovare certi riscontri. Vi mostro alcuni esempi di pezzi trovati proprio con le modalità appena descritte anche se non è facile riportare l'emozione e la gioia di volta in volta provata. Immaginate infatti il mio viso ed il mio sorriso quando aprendo una banale lettera affrancata con un 2 grana di Napoli (figura 4a), vi trovo riportato, oltre alla data del 2 gennaio 1858, anche: "...la presente è affrancata con il novello bollo di posta.." (figura 4b). Avevo appena scoperto un primo giorno d'uso di francobolli di Napoli.*

*E che dire dell'acquisto di due semplici cartoline affrancate con un 10 cent. Floreale, (figura 5) entrambe con l'intestazione di riviste letterarie dei primi del novecento. La mia curiosità era scaturita dal fatto che pur essendo state scritte con la stessa calligrafia e dalla stessa mano, portavano due firme differenti: Papini sulla prima (a) e Gianfalco sulla seconda (b). Andando ad approfondire scopro che Gianfalco era lo pseudonimo che Giovanni Papini era solito usare quando firmava i suoi articoli più "pungenti" nell'epoca caratteristica del Futurismo letterario.*



Figura 4. Lettera da Napoli con un 2 grana annullato in data 2 gennaio 1858, che rappresenta il primo giorno di emissione dei francobolli di Napoli; b) Un frammento della lettera dove si riporta: "la presente è affrancata con il novello bollo di posta".

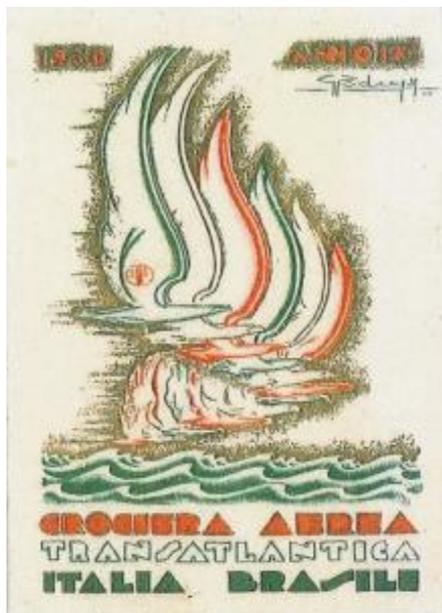


Figura 5. a) Cartolina con l'intestazione della rivista letteraria "Leonardo" in data 28.6.1904; b) Cartolina con l'intestazione della rivista letteraria "Il Regno" in data 7.2.1904.

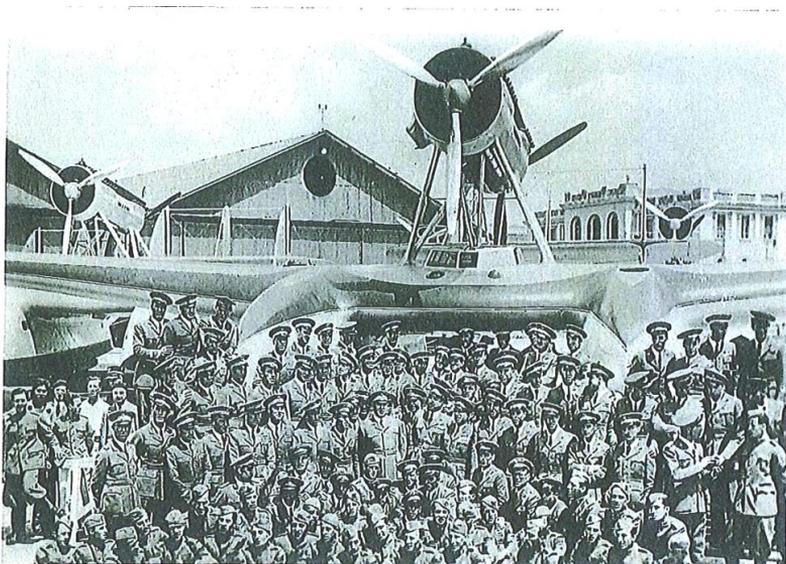
Un'altra bellissima e recente scoperta e quella riprodotta in figura 6. La cartolina della Crociera Aerea Transatlantica Italia -Brasile da Bolama nella Giunea Portoghese il 30 dicembre 1930. La mia curiosità mi portò ad indagare e scoprire che in quel giorno la squadra dei nostri trasvolatori fece proprio una tappa tecnica a Bolama e quindi uno dei partecipanti scrisse a casa per un saluto. Si firmò Sandro e quindi oggi la mia ricerca è diretta a capire chi è il Sandro tra tutti i componenti la Spedizione della foto in figura 7.

Forse non sono stato un attento testimone di quello che fu il boom legato al commercio filatelico di quegli anni in fogli o comunque in grande quantità delle nuove emissioni, ma sono certo di aver condiviso, insieme a tanti altri collezionisti, la passione per lo

*studio del documento postale così ricco di informazioni e riferimenti storici al punto che ancora oggi molti di noi parlano di filatelia con tanto ed immutato entusiasmo.*



*Figura 6 Cartolina della Crociera Aerea Transatlantica Italia -Brasile partita da Bolama nella Giunea Portoghese il 30 dicembre 1930 fu firmata da un certo Sandro.*



*Figura 7.  
La foto dei componenti della Crociera Aerea Transatlantica Italia -Brasile.*



## Hotel dei Congressi



L' Hotel nasce nel 1958 ed è stato  
il primo del quartiere EUR.  
E' l'Hotel dei collezionisti che  
raggiungono Roma per gli  
eventi filatelici romani.

## HOTEL DEI CONGRESSI

Viale Shakespeare 29 - 00144 Roma - tel.06 5926021 Fax 06 5911903  
mail:info@hoteldeicongressiroma.com / www.hoteldeicongressiroma.com

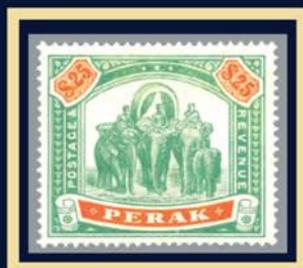
## RISTORANTE LA GLORIETTA

Viale Shakespeare 25/33 - 00144 Roma - tel.06 5926021  
mail:info@ristorantelagloriettaroma.it / www.ristorantelagloriettaroma.it



# CASATI

[www.casatiaste.it](http://www.casatiaste.it)



VENDITA IMMEDIATA E PER CONTANTI  
DELLE VOSTRE COLLEZIONI

POSSIBILITA' DI ANTICIPI  
FINO AL 100% DEI VALORI STIMATI

ADEGUATE PROVVISORIE AGLI INTERMEDIARI

---

RICERCHIAMO CON URGENZA PER LE NOSTRE PROSSIME ASTE  
COLLEZIONI DI ITALIA, COLONIE ITALIANE, EUROPA,  
BRITISH COMMONWEALTH E OLTREMARE

[info@casatiaste.it](mailto:info@casatiaste.it)

[www.casatiaste.it](http://www.casatiaste.it)



A PARTIRE DAL PROSSIMO AUTUNNO  
PROPORREMO LE NUOVE ASTE, SOLO ON-LINE,

➤ **CASATI SPECIAL** ➤

CON MOLTO MATERIALE IMPORTANTE